

Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVI - n. 4
APRILE 2024



Solidarietà Internazionale Trinitaria

REALIZZATO UN LOGO
PER L'ANNIVERSARIO

**La missione
per i cristiani
perseguitati**

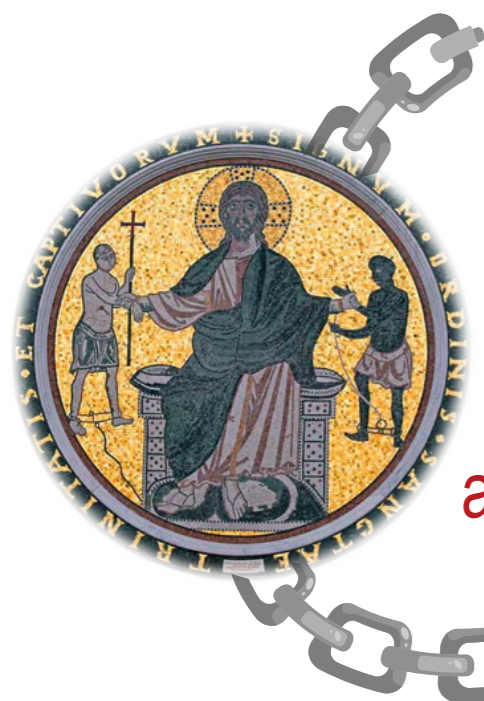
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

LIBERAZIONE DALLA SCHIAVITÀ DELLA DROGA



VITA TRINITARIA

ESPERIA PADRE BRUNO PALAZZO SACERDOTE DA SESSANT'ANNI.
UNA FESTA IN PIAZZA E UNA CELEBRAZIONE PER IL PARROCO TRINITARIO



BEATI I PERSEGUITATI

Progetto di aiuto
ai cristiani che soffrono



LE OFFERTE POTRANNO ESSERE VERSATE SUL SEGUENTE CONTO CORRENTE

INTESTAZIONE: Provincia della Natività della Beata Maria Vergine - Solidarietà Internazionale Trinitaria

IBAN: IT60Z0538741341000043117922

CAUSALE: "Aiuto ai Cristiani Perseguitati - Progetto Manipur 2023-2024"

LA SPERANZA IN 25 NUOVE CASE

Oggi in varie parti del mondo, a volte in un clima di silenzio non di rado silenzio complice, tanti cristiani sono emarginati, discriminati, fatti oggetto di violenze anche mortali, spesso senza l'impegno di chi potrebbe far rispettare i loro sacrosanti diritti (Papa Francesco)

IL PROGETTO DEL SIT IN MANIPUR (INDIA)

Quest'anno il SIT (Solidarietà Internazionale Trinitaria) ha scelto di sostenere le famiglie dello Stato di Manipur (India) che hanno perso le loro case durante i disordini dei mesi scorsi, costruendo 25 unità abitative: piccoli segni di speranza - ma significativi - tra tanto terrore nel quale vivono oltre 5mila persone.

Cristiani perseguitati e privati anche delle chiese, distrutte da gruppi di fanatici criminali per pretestuosi e banali motivi ideologici e culturali.

Non possiamo rimanere sordi a questo immenso grido di dolore, nessuno può voltarsi dall'altra parte

Abbiamo bisogno del concreto aiuto di ciascuno per regalare a questi fratelli un futuro meno buio: uomini, donne, bambini, 25 famiglie... ci tendono la mano. Tocca a noi: il nostro carisma ci spinge a liberare.

Grazie per ciò che farete



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIREZIONE

Direttore responsabile
Nicola Paparella

Vice direttore
Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico
Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.com
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA
DI NICOLA PAPARELLA



UT UNUM SINT CERCARE LA FRATERNITÀ

La pace si accompagna sempre all'armonia, al dialogo, all'intesa, alla collaborazione.

Nella cultura di oggi, quando (raramente) si pensa alla pace, la si identifica con una condizione di non belligeranza. Sicuramente, se tacciono le armi, si fanno grandi passi innanzi verso la pace. Poi però bisogna proseguire.

L'ostacolo maggiore viene dal modo di pensare, dagli schemi culturali, dall'idea stessa di convivenza civile.

Lungo i secoli, Siamo diventati bravissimi a distinguere e a dividere, e quindi a considerare un aspetto per lasciarne da parte molti altri. Se ci pensiamo bene, è proprio così che sono nate le eresie e si sono moltiplicate le scissioni, sia all'interno delle religioni sia nei contesti dell'economia, del lavoro, della politica...utile riprendere oggi in chiave politica e sociale.

Distinguere e dividere. È un grosso vizio. Lo aveva ben capito un grande filosofo cattolico, J. Maritain, che quasi cento anni pubblicava un ponderoso volume intitolato "Distinguere per unire", che sarebbe Ai giorni nostri si parla di pace, ma non ci si dispone al dialogo. Si pensa di poter discutere ... a distanza, senza la fatica (e la gioia) dell'incontro, si proclama la tolleranza, ma non si coltiva l'accettazione e la partecipazione.

Basta viaggiare fra le città o fra le nazioni, in luoghi a noi vicini e in stati molto lontani per constatare come il massimo della tolleranza si accompagna quasi sempre a forme sottili (ma profonde) di separazione (di *apartheid*), di esclusione, in contesti dove germinano e si sviluppano privilegi ed esclusioni.

Nei giorni della Pasqua, quando abbiamo celebrato il grande mistero della morte e della resurrezione, abbiamo anche ricordato la cosiddetta preghiera sacerdotale di Gesù, che pregava il Padre perché "tutti siano una cosa sola (*ut omnes unum sint*), e come tu, Padre, sei in me e io sono in te, così anch'essi siano in noi una cosa sola (*ut et ipsi in nobis unum sint*), affinché il mondo creda che tu mi hai mandato, e io ho dato loro la gloria che tu

PARTECIPAZIONE IL MONDO, LA CHIESA, GLI UOMINI HANNO TANTO BISOGNO DI UNITÀ, DI DIALOGO, DI INCONTRO, DI PACE

hai dato a me, perché essi siano una cosa sola, come una cosa sola siamo noi, io in loro e tu in me".

Dobbiamo ricordarcene sempre, in ogni situazione e in ogni condizione. La frase *ut unum sint* non può essere ridotta a semplice formula programmatica del movimento ecumenico, né può valere come generica aspirazione all'unione di tutte le Chiese cristiane: deve diventare una nota distintiva e specifica del comportamento quotidiano.

Se, ad esempio, in certi contesti, i gruppi si formano e si disfano a seconda della partecipazione ad un blog, quasi che da ciò dipenda l'identità personale, è evidente che questo - al di là di ogni lodevole intenzione - diventa qualcosa che distingue e separa: non aiuta il dialogo e allontana dalla pace. La stessa identità di "cristiano-cattolico" si rinforza e si corrobora nel dialogo e nell'incontro. Smettiamola di alzare vessilli e di celebrare distinzioni: cerchiamo la fraternità, offriamo accoglienza, esercitiamo la partecipazione. Il mondo, la Chiesa, gli uomini hanno tanto bisogno di unità, di dialogo, di incontro, di pace. *Ut unum sint*.

SECONDO I DATI DI AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE SONO COINVOLTE CIRCA 4,9 MILIARDI DI PERSONE

LA SANTA SEDE: LA LIBERTÀ RELIGIOSA VIOLATA IN QUASI UN TERZO DEI PAESI DEL MONDO

Ci sono ancora troppe violazioni di diritti umani nel mondo, della libertà di pensiero, coscienza e religione e le discriminazioni e persecuzioni dei credenti continuano ad aumentare. L'allarme giunge da monsignor Ettore Balestrero, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra, intervenuto alla 55.ma Sessione del Consiglio dei Diritti Umani tramite una dichiarazione resa nelle scorse settimane nella sede elvetica dell'Onu.

Il nunzio apostolico ha sottolineato che "la libertà religiosa è violata in quasi un terzo dei Paesi del mondo" e che ad essere coinvolte sono circa 4,9 miliardi di persone, secondo i dati di Aiuto alla Chiesa che Soffre, mentre in alcuni Paesi occidentali la discriminazione e la censura religiosa vengono perpetrate sotto l'egida della tolleranza e dell'inclusione e la legislazione volta a combattere l'incitamento all'odio viene spesso strumentalizzata per mettere in discussione il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. Auspicio del diplomatico è che nel corso dei lavori del Consiglio per i diritti umani vengano identificate e affrontate le continue violazioni dei diritti umani fondamentali, determinate le cause profonde e siano adottate misure attive per porvi fine.

◆ LA PERSONA AL CENTRO

Come scrive Papa Francesco nella *Laudate Deum*, "il mondo sta diventando così multipolare e allo stesso tempo così complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace", ricorda il rappresentante della Santa Sede, e occorre "reagire con meccanismi globali" alle sfide "ambientali, sanitarie, culturali e sociali, soprattutto per consolidare il rispetto dei diritti umani più elementari", attuando "una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni". Tutto que-



sto mettendo al centro la dignità della persona umana, che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce come fondamento della pace, dei diritti umani, della giustizia e della libertà. In tal modo, ha aggiunto monsignor Balestrero, "le agenzie dedite al bene comune e alle questioni tecniche potrebbero superare l'attuale paralisi dovuta alla polarizzazione ideologica

e allo sfruttamento da parte dei singoli stati", inoltre, sostenere valori radicati nella dignità umana, migliorerebbe la diplomazia multilaterale, ma per raggiungere questo traguardo serve ricostruire "una visione condivisa della nostra natura intrinseca, che comporta obblighi morali che possono essere compresi attraverso la ragione umana e devono essere rispettati".

Al Consiglio dei Diritti Umani di Ginevra, l'arcivescovo Balestrero, osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite, ha lanciato l'allarme sulle tante violazioni dei diritti umani nel mondo e ha sottolineato che "nei processi decisionali e nella diplomazia multilaterale occorre mettere al centro la dignità umana, sia anche il principio guida nello sviluppo e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale"

◆ INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per l'osservatore permanente della Santa Sede, "la dignità umana deve diventare il principio guida anche nello sviluppo e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale" e "i progressi in questo campo dovrebbero rispettare i diritti umani fondamentali", essere a servizio del potenziale umano e non competervi, "dovrebbero promuovere,



decidere autonomamente il destino degli esseri umani". Pertanto "lo sviluppo dell'intelligenza artificiale può essere considerato un successo" solo agendo in modo responsabile e sostenendo i valori umani fondamentali.

◆ COLONIZZAZIONE

Ai Paesi dell'Onu Balestrero ha evidenziato che molte problematiche odierne "derivano dalla mancanza di rispetto per la dignità umana" e dal fatto che non ci si riconosce interconnessi e tra l'altro i tentativi di introdurre dei "nuovi diritti", non sempre coerenti con ciò che è bene per la persona umana, "portano a una 'colonizzazione ideologica' che minaccia la dignità umana, creando divisioni tra culture, società e Stati, anziché favorire l'unità e la pace". Si deve crescere, invece "sulle basi di una retta comprensione della fraternità universale e del rispetto della sacralità di ogni vita umana", di tutti, indistintamente, secondo quanto affermato dal Papa all'Onu il 25 settembre del 2015. "I principi della fraternità umana e della solidarietà dovrebbero essere ancora una volta al centro del nostro lavoro", ha rimarcato l'arcivescovo, che ritiene la fraternità universale "una condizione essenziale per la piena realizzazione dei diritti umani nel mondo di oggi".

e non ostacolare, le relazioni personali, la fraternità, il pensiero critico e la capacità di discernimento". Inoltre "il rispetto della dignità umana impone di respingere ogni tentativo di ridurre l'unicità della persona umana a essere identificata o ridotta a un algoritmo o a un insieme di dati", ha proseguito monsignor Balestrero, e perciò non si può "consentire a sistemi sofisticati di



CUBA- RAQBUR- KINA FASO

LIVORNO PER I CRISTIANI PERSEGUITATI

Per testimoniare attivamente la presenza a fianco dei cristiani perseguitati, il terzo venerdì di ogni mese a Livorno si celebra la Via Crucis. È l'occasione per ascoltare le testimonianze e le varie informazioni relative alle persecuzioni cristiane nei diversi stati del mondo.

Nel mese di marzo, ha consentito di focalizzare le varie problematiche che affrontano i fratelli in Pakistan. L'Ordine Secolare, insieme ai fedeli di San Ferdinando, concentrando in particolare sulla situazione delle donne pakistane, ha deciso di sostenere due progetti: il primo consiste in una serie di iniziative per dare sostegno alle vittime del dramma delle persecuzioni e fornire aiuto nel percorso giudiziario. Il secondo, invece, prevede di fornire un contributo per la costruzione della chiesa in questo paese martoriato.



VENTICINQUE ANNI DI PERSECUZIONI VENTICINQUE ANNI DI SOLIDARIETÀ

La Solidarietà Internazionale Trinitaria compie 25 anni. È stato creato un logo specifico per definire il nostro lavoro a favore dei cristiani perseguitati. Il numero che commemora l'anniversario segna l'intero disegno. Davanti ad esso c'è una bilancia. Su un lato vengono pesati i vari componenti della persecuzione: coltello, fucile, bomba... Sull'altro lato della bilancia c'è la risposta alla persecuzione: la croce. In questo caso, la croce trinitaria.

Vale a dire, più pesante è la persecuzione, più forte è la persecuzione, più alta è la croce, più alta è la croce gloriosa come vittoria e risposta a quella persecuzione.

La Solidarietà Trinitaria Internazionale rientra nel desiderio dell'Ordine Trinitario di dare forma alle manifestazioni a favore dei cristiani perseguitati della Famiglia Trinitaria e di tutte le persone che sono sensibilizzate su questo dramma contrario alla libertà religiosa.

La Solidarietà Trinitaria Internazionale è l'attualizzazione di questo spirito trinitario. Gli atti di persecuzione dei cristiani nel mondo contemporaneo non sono un argomento che attira i media o l'informazione delle agenzie statali. Questo atteggiamento aiuta la persecuzione ad aumentare sempre più rapidamente. Soprattutto negli ultimi anni, la libertà religiosa è entrata in un periodo di grave deterioramento.

La Solidarietà Internazionale Trinitaria si concentra sulla libertà religiosa come diritto universale. In questo modo, lavorando con comunità vicine al carisma della Famiglia Trinitaria, cerca di riflettere sui principi fondamentali di ogni persona.

Il SIT nasce come decisione dell'Ordine Trinitario ma integra tutta la Famiglia Trinitaria. I membri della famiglia sono: Suore Trinitarie Contemplative, Suore Trinitarie di Valenza, Istituto delle Suore Trinitarie di Roma, Istituto della Santissima Trinità di Valencia, Suore della Santissima Trinità di Madrid, Suore Terziarie Trinitarie di Maiorca e Laici Trinitari. Inoltre il SIT accoglie persone vicine al carisma della Famiglia Trinitaria.



A CUBA PANORAMA PREOCCUPANTE

Cuba, un paese con circa 7 milioni di cristiani, si trova ad affrontare un crescente clima di repressione religiosa, con più della metà della sua popolazione che pratica questa fede. Tuttavia, nonostante questa presenza significativa, la situazione per i credenti è diventata sempre più ostile, con il governo comunista che conduce una campagna di persecuzione che minaccia i loro diritti fondamentali. Il regime cubano, con il pretesto di salvaguardare il comunismo e il controllo statale, ha intensificato la repressione contro i cristiani, considerandoli una potenziale minaccia. Qualsiasi espressione percepita come contraria al Partito Comunista Cubano va incontro a censura e persecuzione, e la fede cristiana non fa eccezione.

Le chiese, sia registrate che non registrate, sono sotto costante sorveglianza da parte del governo. Quelli senza l'approvazione ufficiale affrontano la minaccia imminente di essere chiusi, multati o espropriati, mentre anche quelli che ottengono l'approvazione del governo operano sotto stretto controllo.

Quest'anno la pressione sui cristiani si è intensificata ancora di più. Coloro che hanno partecipato alle proteste o hanno espresso opposizione al governo hanno subito ritorsioni, riflettendo un clima di paura e oppressione che si diffonde in tutta la comunità cristiana. Le donne, in particolare, si trovano in una situazione vulnerabile. In un Paese dove il comunismo regna da decenni, la pressione sui credenti rimane una realtà costante. Le recenti elezioni parlamentari sono servite solo a consolidare il potere del governo comunista, lasciando ai cristiani poche speranze per un futuro più tollerante. In questo clima i cristiani cubani continuano ad affrontare sfide significative, lottando per la propria fede e difendendo il proprio credo in mezzo alle avversità e alla repressione del governo.

DONNE PERSEGUITE IN IRAQ

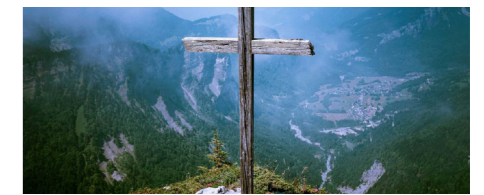


Sara, studentessa di medicina a Baghdad, ha vissuto dieci giorni di angoscia e fame quando è stata rinchiusa dal padre musulmano, furioso per la sua conversione al cristianesimo. "Avrei preferito che scappassi di nascosto con un ragazzo," la rimproverò. Di fronte al rifiuto radicale, Sara lasciò la sua casa e trovò rifugio in una lontana comunità cristiana.

Di fronte al pericolo come donna single e convertita, Sara non ha ceduto alle avversità. La sua esperienza, sebbene scioccante, riflette una realtà condivisa da milioni di donne, secondo il recente rapporto sulla persecuzione basata sul sesso (PRRS) di Open Doors. Il documento, che denuncia un aumento della persecuzione e dell'oppressione nei confronti delle donne cristiane, rivela una rete di forze che mette sotto pressione le loro vite.

Il PRRS, sulla base della situazione dell'ultimo anno, evidenzia che le donne cristiane devono affrontare sfide inquietanti. La storia di Sara è una testimonianza della lotta costante che tanti vivono ogni giorno, affrontando discriminazioni e pericoli a causa della loro fede.

Il rapporto evidenzia che la persecuzione delle donne come preziose agli occhi di Dio, come ha scoperto Sara, contrasta con la crudele realtà che devono affrontare nelle società segnate dall'intolleranza religiosa. La situazione delle donne cristiane in Iraq, purtroppo, riflette una tendenza preoccupante: la persecuzione è in aumento. La Solidarietà Trinitaria Internazionale (SIT) chiede una consapevolezza internazionale sulla necessità di proteggere i diritti fondamentali delle donne cristiane e di sostenere la libertà religiosa nelle regioni dove l'intolleranza minaccia la diversità delle credenze. Le donne cristiane soffrono di una doppia vulnerabilità a causa della loro fede e del loro sesso, motivo per cui soffrono di più in paesi come l'Iraq.



TRAGEDIA IN BURKINA FASO MORTI 15 CRISTIANI

In un devastante attacco avvenuto nella regione di Oudalan in Burkina Faso, vicino al confine con il Mali, almeno 15 cristiani hanno perso la vita in un atto di violenza che ha sconvolto la comunità internazionale. L'attacco, avvenuto in un mercato locale, ha provocato anche il ferimento di decine di persone, molte delle quali in condizioni critiche, secondo fonti ufficiali.

Anche se non è stato ancora accertato con certezza l'autore dei fatti, le prime indagini fanno pensare a gruppi fondamentalisti islamici che in passato hanno seminato il terrore nella regione. Il Burkina Faso, situato nel Sahel, ha vissuto negli ultimi anni un aumento della violenza e dell'instabilità, essendo bersaglio di attacchi da parte delle milizie jihadiste.

Le autorità locali hanno avviato un'importante operazione di sicurezza nell'area colpita, lavorando duramente per fornire assistenza alle persone colpite e raccogliere informazioni che conducano all'identificazione dei responsabili. Il presidente del Burkina Faso, in un comunicato ufficiale, ha condannato fermamente l'attacco e ha promesso di adottare misure forti per garantire la sicurezza della popolazione. Anche se era ovvio che l'attacco era diretto contro i cristiani.

Le organizzazioni internazionali e i paesi vicini hanno espresso solidarietà al Burkina Faso, sollecitando la cooperazione regionale per affrontare la crescente minaccia dell'estremismo nella regione del Sahel. L'Unione Africana e le Nazioni Unite hanno espresso la volontà di collaborare nella lotta al terrorismo e di fornire sostegno umanitario alle vittime e alle loro famiglie, le più colpite sono le famiglie cristiane a causa della loro fede.

Questo tragico evento evidenzia l'urgenza di affrontare le radici profonde dell'instabilità in Burkina Faso e nella regione circostante.

Gli sfollati con la vita andata in frantumi. I soldati sul fronte e le mamme rimaste sole con i bambini piccoli, gli anziani traumatizzati e i poveri sempre più poveri.

È l'umanità che passa al Centro Caritas Santa Elisabetta di Mukachevo. Sono i volti di questa Settimana Santa in un Paese che da due anni non vede ancora la luce della Pasqua. È mattina presto e le volontarie sono già al lavoro in cucina per preparare il pranzo. Alle 12 ogni giorno, dal lunedì al venerdì, arrivano una quarantina di persone. Alcuni mangiano qui. Altri portano via i pasti caldi. Altri ancora vengono serviti a domicilio. Sono 20 le volontarie che gratuitamente a turno rendono possibile questo servizio. Sono tutte donne. Segno che l'Ucraina si rialzerà anche grazie a loro.

La guerra ha colpito pesantemente soprattutto chi era già povero. Sono tante le persone che bussano alle porte delle parrocchie e i sacerdoti indicano questo centro dove oltre al cibo, è possibile trovare vestiti caldi, medicine, una assistenza sanitaria, spesso semplicemente una parola amica. La porta è sempre aperta, assicura Katerina Haylik, direttrice del Centro. Ma ai poveri in città si sono aggiunti gli sfollati della guerra. Katerina ha ancora vivo negli occhi il ricordo dell'emergenza vissuta nei primi giorni della aggressione russa su vasta scala nel 2022. Le persone arrivavano senza niente, a bordo di treni, macchine e bus, dopo anche 35 ore di viaggio. Alcuni hanno proseguito il viaggio verso i paesi europei. Altri hanno preferito rimanere in Transcarpazia.

L'emergenza non è finita. La Via Crucis non si è mai fermata. Si è trasformata. Le persone che erano fuggite da Kyiv sono tornate indietro. Ma chi è fuggito dalle terre occupate nel Donbass, o dalle città vicine al fronte come Kharkiv, Odessa, Mariupol, Kratomorsk sono rimaste qui. Non solo è pericoloso, molti hanno perso la casa, i missili hanno distrutto e ridotto in macerie interi villaggi e la gente non ha più un posto in cui tornare. La vita degli sfollati è una vita sospesa. Chi se lo può permettere, prende in affitto degli appartamenti. Altri sono accolti nei college dove prima della guerra studiavano gli studenti e vivono in stanze di pochi metri quadri anche in 2, 3 o 4 persone e la cucina è condivisa.

A rimanere in Ucraina sono soprattutto

I VOLTI DI UNA SETTIMANA SANTA CHE DA DUE ANNI L'UCRAINA STA VIVENDO SENZA ANCORA INTRAVEDERE LA LUCE

MUKACHEVO. NEL PAESE CHE DA DUE ANNI NON VEDE ANCORA LA LUCE DELLA PASQUA



I TRAUMI DELLA POPOLAZIONE
GLI SFOLLATI, I SOLDATI SUL FRONTE E LE MAMME RIMASTE, I POVERI: L'EMERGENZA NON È FINITA E LA PAURA HA VOLTI DIVERSI. NON CI SONO SOLO I TRAUMI DEI MISSILI E DEI DRONI SULLE CITTÀ MA ANCHE IL DRAMMA DI AVER PERSO TUTTO, DI VEDERE I SACRIFICI DI UNA VITA ANDARE IN FUMO



to gli anziani che non se la sentono di affrontare un viaggio verso luoghi sconosciuti. È gente fortemente traumatizzata. Anche la paura ha volti diversi. Non ci sono solo i traumi dei missili, la velocità ipersonica con cui arrivano senza avvertimento. Non ci sono solo i droni che passano indisturbati per le strade delle città o il rumore delle esplosioni. "C'è anche il trauma di aver perso tutto. Significa vedere i sacrifici di una vita andare letteralmente in fumo. Significa ripensare il futuro in un luogo estraneo e in un modo diver-

so", spiega l'operatrice Caritas. Nella Via Crucis che sta attraversando l'Ucraina, ci sono anche le donne con i bambini piccoli che hanno i mariti sul fronte. Non vogliono lasciare il Paese per rimanere il più possibile vicine a loro. Ma il "prezzo" di questa scelta è alto. La vita da sfollate per queste donne non è affatto facile. L'aiuto di 2.000 grivne al mese per le famiglie con gli uomini al fronte non arriva più. Aveva una durata di un solo anno. Da quello che raccontano al Centro, queste donne non prendono

più nessun sussidio. Le casse del governo si sono svuotate e i nuovi poveri in Ucraina hanno il loro volto. Vengono alla Caritas per prendere cibo, alimenti e indumenti per bambini ma anche medicine da inviare sul fronte. Nella lista compaiono psicofarmaci leggeri per calmare dallo stress ma anche antidolorifici e farmaci per lo stomaco e il mal di denti. Da quello che si racconta qui, pare che manchino anche i soldi per comprare indumenti nuovi per i soldati. Sono rimasti con le divise, le giacche e addirittura le scarpe

che erano state date in loro dotazione due anni fa. Qualunque nuovo acquisto è sulle spalle delle famiglie. È difficile, anzi, difficilissimo acquistare i giubbotti antiproiettile perché hanno prezzi altissimi, sfiorando addirittura le migliaia di euro. Si fa fatica a vedere una luce in fondo a questo tunnel. "Viviamo così da due anni", confida Katarina. Ha un messaggio da dare all'Italia? L'operatrice non esita a rispondere: "Pregate per noi. Pregate per la pace. Ma soprattutto vorrei chiedervi una cosa:

abbiate cura delle nostre donne che ora vivono da voi. Sono mamme con bambini piccoli. Li hanno portati nel vostro Paese per strapparli alla guerra e portarli in una terra sicura e protetta. Prendetevi cura dei bambini e dei ragazzi che ora studiano nelle vostre scuole e abitano nelle vostre città. Il nostro futuro dipende anche da loro. E poi vorrei ringraziare il vostro paese, la vostra chiesa, la Caritas per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto. Senza questo aiuto non sapremo come aiutare la nostra gente".

LA CONTRAZIONE DEL NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA INTERESSA ORMAI TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

DE PALO: "NUMERI IMPIETOSI. SE VOGLIAMO AVERE UN FUTURO LA POLITICA SI SVEGLI"

Prosegue il calo delle nascite nel 2023. Secondo i dati provvisori diffusi oggi, venerdì 29 marzo, dall'Istat sugli "Indicatori demografici" per l'anno 2023, i nati residenti in Italia sono 379mila, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022).

La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo è di 197mila unità (-34,2%). La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera.

Questi ultimi, pari al 13,3% del totale dei neonati, sono 50mila, 3mila in meno rispetto al 2022. La diminuzione del numero dei nati residenti del 2023 è determinata sia da una importante contrazione della fecondità, sia dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente riproduttive (15-49 anni), scesa a 11,5 milioni al 1° gennaio 2024, da 13,4 milioni che era nel 2014 e 13,8 milioni nel 2004. Anche la popolazione maschile di pari età, tra l'altro, subisce lo stesso destino nel medesimo termine temporale, passando da 13,9 milioni nel 2004 a 13,5 milioni nel 2014, fino agli odierni 12 milioni di individui.

Il numero medio di figli per donna scende così da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. La contrazione del numero medio di figli per donna interessa tutto il territorio nazionale. Nel Nord diminuisce da 1,26 figli per donna nel 2022 a 1,21 nel 2023, nel Centro da 1,15 a 1,12.

Il Mezzogiorno, con un tasso di fecondità totale pari a 1,24, il più alto tra le ripartizioni territoriali, registra una flessione inferiore rispetto all'1,26 del 2022. Su questi dati, che fanno pensare a un "Venerdì Santo della natalità", abbiamo sentito Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, che promuove da diversi anni gli Stati generali della natalità.

Si aspettava dati così negativi per il 2023?

Questi dati ci dicono che non si sta facendo nulla per contrastare l'inverno demografico. Non ci aspettavamo un aumento delle nascite rispetto agli anni scorsi, ma ci aspettavamo un dato che in un certo senso desse un segnale rispetto al passato, invece i



dati che sono usciti sono addirittura peggiorativi rispetto alle attese, perché siamo a 379mila nati nel 2023. I dati sulla natalità sono insindacabili e inappellabili, non permettono di bluffare: se si mettono in campo azioni numericamente si vede una risposta, se non si fa nulla i numeri peggiorano. Sono dati che parlano da soli e che purtroppo mostrano che non si sta facendo nulla per invertire il trend negativo. Ancora dibattiamo se è una questione culturale, sociale, economica, antropologica e non facciamo nulla per arginare il fenomeno. Il risultato è che i numeri sono impietosi, il crollo delle nascite è evidente, preoccupante e tra un po' non sarà più recuperabile.

Siamo al "Venerdì Santo della natalità" in Italia?

Se vogliamo usare questa metafora, possiamo dire che la speranza è concreta, non è l'ottimismo che ci dice: "Andrà tutto bene". La speranza ci deve spingere a fare qualcosa di concreto. La fiducia nel futuro non nasce da un mantra ripetuto, ottimistico, sorridente e puerile, nasce dal fatto che sappiamo qual è la direzione che dobbiamo prendere e la prendiamo con risolutezza. Il problema è che non stiamo prendendo questa direzione, stiamo tergiversando, stiamo dando spazio, risorse, tempo e priorità ad altri temi che non sono prioritari. Voglio ricordarlo: se continua que-

stato trend, coloro che ci rimetteranno saranno i più poveri, i più fragili. Tra un po' arriveremo alla situazione descritta bene con la frase "homo homini lupus". Quando, per la mancanza di nuovi nati e di conseguenza di nuovi contribuenti, crollerà il sistema sanitario, come si farà a rispondere alle esigenze dei più fragili e degli indifesi? Quando crollerà il sistema pensionistico chi ci rimetterà saranno gli ultimi. Crollerà tutto il welfare. Per questo insisto che ci sia una consapevolezza maggiore, ma che non se ne parli in termini ideologici valoriali. La natalità è una questione economico-sociale di lungo periodo, ha a che fare anche con la costruzione delle fami-

glie, con tutto. La domanda centrale non è: come stiamo spendendo i soldi del Pnrr? Piuttosto, è: per chi stiamo facendo tutti i sacrifici? Per chi abbiamo costruito un mondo fatto in un certo modo? Per chi abbiamo lavorato tutti questi anni per creare un welfare di un certo tipo? Per chi ha senso la solidarietà? Per chi ha senso la sussidiarietà? Se non ci saranno più nascite, viene a mancare il pilastro centrale della Dottrina sociale della Chiesa che è la persona umana. Senza persone, stiamo perdendo la speranza. Il Papa diceva che la cartina di tornasole della speranza di un popolo è la nascita di un figlio, noi questa speranza non ce l'abbiamo più.

Bisogna rimediare subito quindi... Ormai il momento cruciale è arrivato già da tre o quattro anni, ogni anno lo ripetiamo. Ma anche se guardiamo i telegiornali, non si parla di natalità, mentre noi non dovremmo pensare ad altro. Dobbiamo capire che se continua a calare la natalità, è dietro l'angolo un cambio epocale. Bisogna insistere su questi temi, scavando nella roccia.

Dopo il "Venerdì Santo della natalità", ci sarà spazio per la "risurrezione"?
Ci puoi credere nella "risurrezione della natalità" se crei le premesse, non arriveranno le cicogne come per magia. Un credente dà ragione della sua fede, non un credulone. Tra l'altro, sono diminuite anche le donne in età fertile. Matematicamente stiamo entrando in una trappola.

È il momento della responsabilità da parte di tutti...

Si! Ed è per questo che promuoviamo gli Stati generali della natalità. L'iniziativa, lo ricordo, è nata perché alcune mamme e alcuni papà preoccupati si sono detti: ma se crolla tutto perché

DENATALITÀ SONO 379MILA I NUOVI NATI NEL 2023, SECONDO I DATI PROVVISORI DIFFUSI A FINE MARZO, DALL'ISTAT. IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ NON NASCONDE LA SUA PREOCCUPAZIONE: "SONO DIMINuite ANCHE LE DONNE IN ETÀ FERTILE. MATEMATICAMENTE STIAMO ENTRANDO IN UNA TRAPPOLA"

non ci sono nuovi nati, i nostri figli devono andare per forza all'estero? E, perciò, abbiamo pensato di organizzare gli Stati generali per mettere tutti insieme in modo costruttivo. Quando parliamo di natalità, non va bene né strumentalizzare il tema riducendolo a una questione culturale, né banalizzarlo riducendolo solo a questioni economiche. Un tema che dovrebbe unirci, come la politica estera e il Made in Italy, e che invece ci divide. Quindi, noi, mamme e papà, facciamo da pungolo con momenti di riflessione, ma la politica si deve svegliare e trasformare questi momenti di riflessione - dove noi facciamo anche proposte - in concretezza.

EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XII)

MARIA FELICE DELLO SPIRITO SANTO E BENEDETTO GIUSEPPE LABRE CON LA CONFRATERNITA DELLA SS. TRINITÀ DI NIZZA

◆ MADRE MARIA FELICE DELLO SPIRITO SANTO

Suor Maria Felice dello Spirito Santo, al secolo Anna Reina, nacque a Roma nel 1744 da Paolo Reina e Benedetta Temoli. Molto piccola rimase orfana di padre e sua madre si sposò, in seconde nozze, con il maniscalco Giovanni Battista Ferrari. All'età di quattro anni i suoi si trasferirono a Piazza Barberini. È lì che nacque l'amicizia con Teresa Cucchiari, la quale viveva nella Casa detta della SS.ma Trinità al primo piano. Anna ricevette il Sacramento della Confermazione il 21 luglio 1754 nella Basilica di San Giovanni in Laterano ed appare iscritta al Terzo Ordine Trinitario.

L'8 settembre 1762, nella Chiesa dei Padri Trinitari alle Quattro Fontane in Roma, Anna ricevette l'Abito Trinitario insieme a Teresa Cucchiari e Marianna Rizzotti, rispettivamente di 27 e 24 anni di età. Era la più giovane, aveva 18 anni. In questa importante e suggestiva Cerimonia ricevettero il nome religioso e fecero la solenne promessa di perseveranza nell'Abito. Anna si fece chiamare Suor Maria Felice dello Spirito Santo. Le tre, animate da una intensa carica spirituale, volevano dar vita ad un Progetto Missionario Redentivo sulle orme di S. Giovanni De Matha e S. Felice di Valois, per liberare dalla schiavitù dell'ignoranza le ragazze, soprattutto povere, alle quali veniva preclusa l'istruzione.

Il 25 settembre 1762, le tre Maestre Pie Trinitarie giunsero a destinazione, prendendo possesso della loro nuova Casa che fungeva anche da Scuola per le fanciulle. Sorgeva nella zona più centrale di Avezzano, in Piazza Pantano, accanto all'insigne Regia Collegiata di San Bartolomeo. Alcune famiglie e le autorità di Cappadocia colpite dalla lodevole attività intrapresa dalle Maestre Pie Trinitarie ad Avezzano, chiesero caldamente alla Madre Fondatrice, Madre Maria Teresa della Santissima Trinità (Cucchiari), di realizzare anche a Cappa-

docia un istituto analogo a quello di Avezzano.

Il 25 settembre 1765 inviò Suor Maria Felice dello Spirito Santo con Suor Maria Serafina del Cuore di Gesù in Cappadocia (provincia dell'Aquila), ad aprire una nuova scuola, la prima Scuola pubblica femminile a Cappadocia dove la forza redentrice del Carisma Trinitario darà frutti abbondanti. Negli Abruzzi sorsero nuove scuole trinitarie e la validità sociale dell'operato delle Maestre Pie Trinitarie non sfuggì a Ferdinando IV, Re delle Due Sicilie, che elevò le scuole Trinitarie al grado di Scuole Regie.

L'attività di Suor Maria Felice si intensificò sempre di più. Già nel 1767 ella istituì a Cappadocia la Confraternita della SS.ma Trinità. Nell'apposito registro si trovano nominativi di tante fanciulle, ma anche di tanti illustri signori e signori, nonché di sacerdoti dei paesi vicini che ne facevano parte. La popolazione di Cappadocia nel 1792 contava 1.452 abitanti, e nell'inchiesta ordinata dal Re di Napoli, è scritto che "Solo in Cappadocia vi è una Scuola pubblica per le fanciulle dirette da 4 Maestre Trinitarie... Esse vivono di limosina, e dei loro lavori, bensì la Casa è di esse Maestre".

La Chiesa venne consacrata alla SS. Annunziata e a San Sebastiano. Tra i benefici ottenuti va sottolineata la donazione del corpo di Santa Giustina Martire. L'importante reliquia venne traslata per ordine di Papa Leone XII dal Cimitero di Santa Ciriaca nel Capo Verano di Roma.

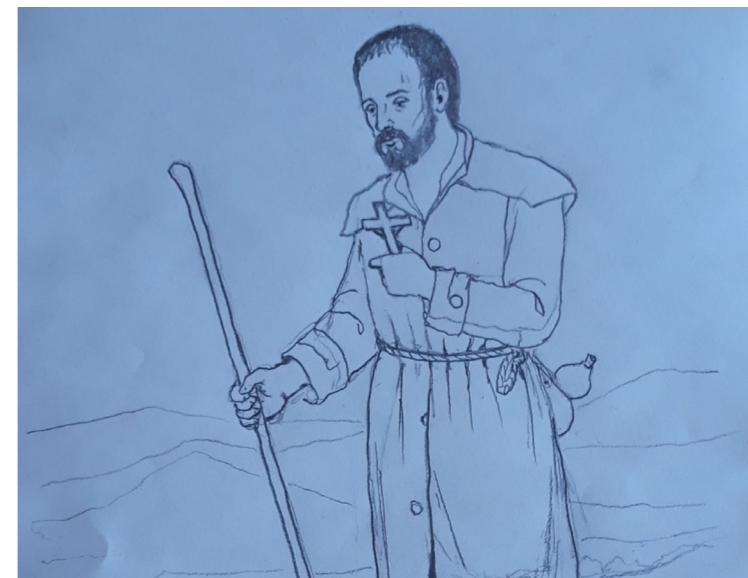
Alla morte della Serva di Dio Madre Maria Teresa della Santissima Trinità, il 10 giugno 1801 ad Avezzano, Madre Felice ereditò l'impegnativa responsabilità delle opere e la direzione di tutte le Maestre Trinitarie. E come il 10 ottobre 1772 la Fondatrice fece la Professione dei Voti nelle mani del Procuratore Generale dell'Ordine dei Trinitari Scalzi, nella stessa data fu lei a Professionare pubblicamente i voti di Povertà, Castità, Obbedienza e perseveranza nell'Abito. A questo scopo venne da Roma, agli inizi del 1802, il Padre Procuratore Generale per ricevere la sua Professione,



come aveva fatto la Madre Fondatrice a suo tempo. Nel suo bellissimo Testamento, con valore civile, stilato il 23 ottobre 1821 si firma come "Io Maria Felice dello Spirito Santo. Professa Trinitaria".

Merito grandissimo di Madre Maria Felice fu quello di aver saputo istillare nella sua Comunità profonda pietà, zelo ardente per la salute delle anime e perfetta unione tra le Sorelle. La Madre di solito ripeteva, così come faceva l'Apostolo Giovanni: "Figlie mie amatevi scambievolmente. A misura dell'amore che abbiamo tra noi si svolgeranno le opere apostoliche. Il caldo dell'amore fa germogliare il seme dello zelo per le anime. Cedete a qualunque vostra veduta, sia pure la più retta, ma non cedete mai per lasciarvi rapire la pace dell'anima e la concordia fraterna".

Il suo santo transito avvenne nella festività dell'Annunziata, il 25 marzo 1825, della quale era molto devota. Il P. Angelo Romano nel suo libro "Le Maestre Pie Trinitarie" scrive: "Essa godette in vita, e dopo morte di fama di santità, e la gode tuttora". Attualmente, le Trinitarie di Roma hanno a Cappadocia un moderno Centro di Spiritualità che fa onore alla amata Madre Maria Felice dello Spirito Santo.



◆ SAN BENEDETTO GIUSEPPE LABRE

La misericordia del Signore risplende nel cuore innamorato del santo pellegrino Benedetto Giuseppe Labre. Nella Famiglia Trinitaria i santi li troviamo in tutti gli otto secoli di storia e nei diversi gruppi della Famiglia: religiosi, monache, religiose, laici, sacerdoti, vescovi e qualche Papa. Tra i laici, ci sono dei re, principi, ricchi, schiavi e poveri. Loro sono oggi per noi luce, provocazione creatrice per incoraggiarci ad essere trinitari per l'oggi, attenti alle sfide del presente, aperti al futuro...

Il 16 aprile celebriamo la festa liturgica di San Benedetto Giuseppe Labre, della Confraternita della Santissima Trinità di Nizza. Si tratta di un santo della confraternita trinitaria, sorprendentemente speciale, con la vocazione di pellegrino. Il nostro santo nacque ad Amette, diocesi di Boulogne (Francia) il 26 marzo del 1748. Era il maggiore dei figli di un libraio accomodato. I suoi genitori lo mandarono a studiare a casa di uno zio sacerdote. Benedetto Giuseppe sentiva una forte inclinazione allo studio della Sacra Scrittura, alla lettura della vita dei Santi e di altri libri religiosi.

Lo zio sacerdote morì mentre assisteva gli ammalati di peste. Benedetto Giuseppe cercò di entrare in Monastero. Viaggiando a piedi per centinaia di chilometri, visitò la Certosa e la Trappa, ma la loro risposta fu negativa perché non aveva l'età minima di 24 anni, necessaria per essere accolto tra loro. Era appena ventenne. Alla fine, uno dei Monasteri fece un'eccezione e lo ammise. All'interno del monastero fu di grande esempio per i monaci per la sua umiltà e per l'osservanza regolare. Ma fu allora che cominciò ad essere assalito da scrupoli e angosce, a causa delle quali l'Abate credette opportuno allontanarlo, perché il suo temperamento non era ritenuto adatto ad una vita di reclusione. Benedetto Giuseppe chinò la testa e disse: "Sia fatta la santissima volontà di Dio", e si allontanò.

Da allora cominciò una vita poco comune, alla quale si sentiva fortemente chiamato. Si decise a conquistare la santità come perpetuo pellegrino di santuario in santuario. La sua vocazione lo portò a visitare a piedi i più famosi santuari d'Europa, dedicandosi unicamente alla preghiera e a praticare la carità e la misericordia con gli altri pellegrini.

Vestì un abito ruvido e logoro, non

domandava l'elemosina, ma accoglieva quello che spontaneamente gli davano, che poi lui condivideva con altri poveri. Visitò nei primi sei anni Loreto, Assisi, Compostela, nella Spagna, i Santuari della Svizzera e della Francia. Portava con sé nel suo tascapane il libro "Imitazione di Cristo", i Salmi, i Vangeli e una corona di Rosario al collo. Quando arrivava a un santuario vi passava le giornate intere orando davanti al Santissimo, davanti ad un crocifisso o un'immagine della Madonna.

Dal 1777 visse più stabilmente a Roma. Il suo padre confessore, che all'inizio dubitava di lui, si convinse di avere a che fare con un santo e cominciò a raccogliere delle testimonianze per la sua biografia.

A Roma la sua devozione preferita era assistere alle Quarantore. Dovunque c'era l'adorazione delle Quarantore, lì si presentava Benedetto Giuseppe per adorare il Santissimo Sacramento, tanto che la gente cominciò a chiamarlo "il Santo delle Quarantore".

Negli ultimi anni a Roma passava le giornate nelle Chiese orando e di notte si ritirava a dormire nelle rovine del Colosseo. Anche lì mostrava la sua bontà e misericordia verso gli altri poveri, riservando per lui, quando erano in molti, un posto nella zona nord del Colosseo, la più fredda e disagiata.

Il mattino del mercoledì santo, 16 aprile 1783, Benedetto era riuscito a stento, fiaccato nel corpo, a trascinarsi dall'ospizio Mancini alla chiesa di Santa Maria ai Monti per ascoltare il racconto della Passione. Benedetto Giuseppe si accasciò all'uscita sulle scale della chiesa. Subito una giovane trasferì il santo a casa sua e lì avvenne il suo transito. Proprio in quella casa lavorava come domestica Santa Maria Benvenuta Masi, mamma della Beata Anna Maria Taigi. Era il 16 aprile e la notizia si sparse subito per le strade di Roma: "È morto il santo delle Quarantore!!!". San Benedetto Giuseppe Labre, con la sua vita di santo pellegrino, povero e umile, è un segno luminoso della misericordia di Dio per ogni tempo.

SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (XI)

BEATA ELISABETTA CANORI MORA: 24 APRILE 1994 SONO PASSATI TREN'ANNI DALLA SUA BEATIFICAZIONE

Siamo a trent'anni della Beatificazione di Elisabetta Canori Mora. Beatificata, nell'anno della famiglia, il 24 aprile 1994. Una sposa, madre e mistica, modello per ogni cristiano nel quale rispecchiarsi. La sua testimonianza ci mostra come sia possibile ripercorrere le vie della santità in ogni stato di vita. Nella beata Elisabetta troviamo pure una appassionante fedeltà creativa capace di trasformare, accogliere e abbracciare ogni situazione a gloria della Santissima Trinità.

◆ IL TENTATORE NON VUOLE CHE SCRIVA

Il tentatore nemico non vuole assolutamente che scriva queste cose; ha procurato di farmi credere, per mezzo di varie suggestioni, e con farmi credere che il mio padre si fosse impazzito. Ecco le sue parole: «Oh stolta che sei, a dar mente a questo frate pazzo, che cerca di aggravarti con lo sciocco comando di scrivere quanto passa nell'anima tua! Sai qual è il motivo di questo comando? il disapprovare il tuo spirito! Sappi che, quando gli avrai consegnato i tuoi scritti, ti caccerà via, prima che lui ti cacci, vattene via da te! Credi forse di non trovare chi ti diriga? Dove ti accosterai, sarai ricevuta con molta attenzione».

Non potendomi vincere, l'insidiatore nemico con le persuasive, si è servito e si serve tuttora delle minacce. «Lascia di scrivere», mi va dicendo, «guai a te! troverò la maniera di vendicarmi. Se vuoi vivere in pace lascia di scrivere, con i tuoi medesimi scritti ti confonderò avanti al tribunale di Cristo giudice. Tu vai formando il tuo processo, lascia di scrivere, sappi che, dopo che avrai faticato, io smarirò i tuoi scritti. E non ti vergogni di scrivere tante sciocchezze? Affaticati a lavorare, bada alla casa e alla famiglia, non ti far sovvertire dall'imprudenza di uno stolto, che pretende di occuparsi senza ragione nel registrare cose che vengono cagionate dalla

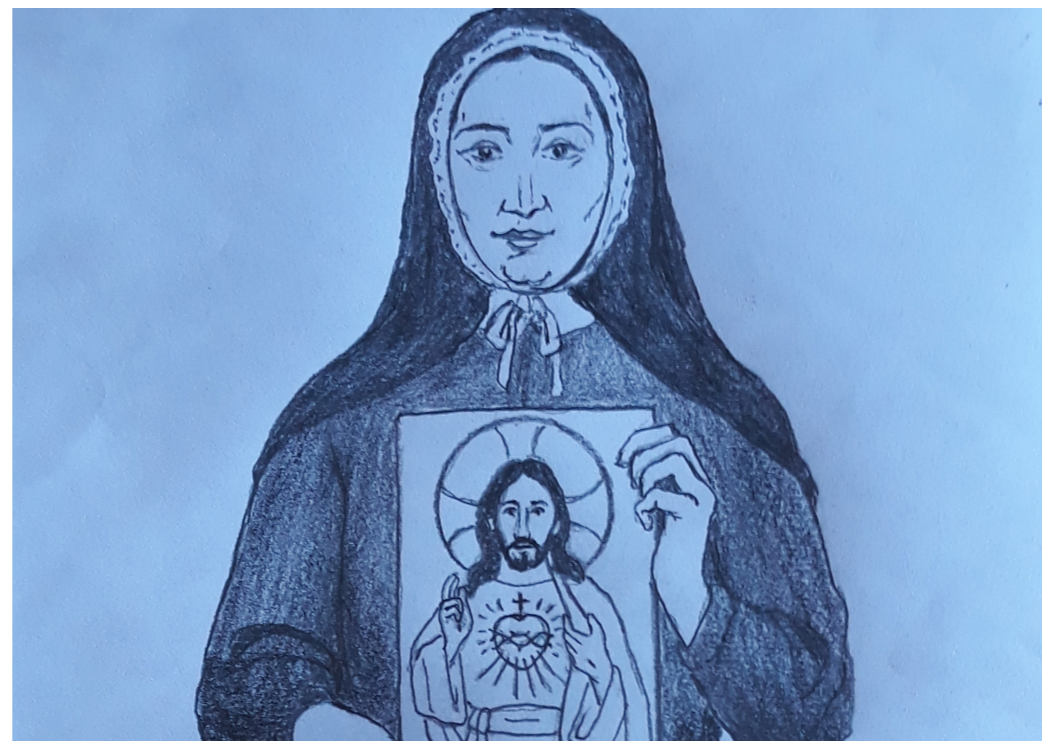
tua fantasia». Ma vedendo che non può ottenere niente, neppure con le minacce, si serve di altra astuzia. Quando scrivo, mi beffa, mi scherzisce, mi insulta, mi va dicendo: «oh che spropositi tu scrivi delle eresie! Ti pare piccola offesa il darti a credere di essere favorita da Dio? Stolta che sei! I favori di Dio non sono per te, che hai tradito Dio!».

È vero, verissimo che ho tradito, il tribunale di un Dio offeso mi fa tremare, la povera anima mia non sa che rispondere, mi umilio, mi riconosco immeritevole dei favori di Dio, mi metto a piangere e ricorro al mio caro Gesù: «Gesù mio, i vostri meriti mi rendono degna dei vostri favori. Non permettete che il nemico mi prevalga». Così resta confuso, pieno di rabbia fugge, mi promette però di assalirmi con maggior forza in altre occasioni, facendomi credere che sicuramente sarò infedele al mio Dio, per mezzo di una forte insidia che lui tenderà, se ne parte per tornare con più gagliardia ad assalirmi.

La sublime unione

Il dì 14 giugno 1814 fui favorita per speciale favore del santo precursore Giovanni, e condotta fui in luogo molto elevato, dove mi si diede a vedere in modo speciale Dio; fui sublimata all'alto posto di sua sposa; si degnò il medesimo Dio di stringere con la povera anima mia la sublime unione matrimoniale. Il dì 27 giugno, dopo ricevuta la santa Comunione, ricevetti i favori più singolari del paterno amore di Dio. Come padre mi strinse amorosamente al suo seno; come amico mi donò i suoi meriti, in maniera molto particolare, per mezzo dei quali fui sublimata all'alto posto di diletta sua sposa.

Eccomi dunque favorita dalla Triade Sacrosanta! Mio Dio, quanta umiliazione apportano alla povera anima mia i vostri favori! Questi mi rammentano al vivo la mia ingratitudine. Piena di confusione proseguo, a gloria del medesimo Dio, l'abbraccio, dunque, dispose il mio spirito a ricevere i meriti di Gesù Cristo; in modo particolare



i meriti mi fecero degna di ascendere all'alto posto di sposa. Per parte dell'intima unione, venne a rimanere la povera anima mia in sé stesso, comandola di grazie e di meriti.

◆ CROCISSIONE MISTICA

Il dì 5 luglio 1814 nella santa Comunione ero tutta intenta a piangere le mie colpe, ero trapassata dal dolore. In questo tempo che il mio spirito era come morto, fui inchiodata da mano invisibile sopra una croce. Mi spiego, non il corpo, ma lo spirito fu crocifisso misticamente, che è quanto dire furono in me crocifissi cinque proprie inclinazioni.

Quando fui un poco rinvenuta, mi trovai vestita da Terziaria Trinitaria, crocifissa sopra la croce, mi erano manifestati i desideri del mio Dio, per parte di intima intelligenza, per parte di intima cognizione conoscevo i suoi desideri, i suoi affetti, la sua volontà; sicché, in occulto silenzio, si intendevamo assai più di quello che inten-

delle sante virtù, acciò mi aiutasse la sua vevole protezione a santificare la povera anima mia. Odo amorosi accenti, che dolcemente così suonavano alle mie orecchie: «Mulier, ecce filius tuus». A queste parole il mio Dio consegnò la povera anima mia alla sua Santissima Madre, fui ricevuta dalla divina Madre qual sua figlia diletta.

◆ L'AMOROSO CUORE DI GESÙ È IL MIO RIFUGIO

Il dì 19 luglio 1814, nella santa Comunione, mi trovai in luogo deserto, era questo luogo come una tetra e folta selva, il mio spirito lo vedevo sotto la figura di timida agnelletta, questa tetra selva era abitata da molte bestie feroci, queste facevano prova di assalirmi. Piena di timore mi rivolsi al mio Dio, il quale mi additò il luogo di sicurezza. Sollecitamente là mi nascosi, nessuna di quelle feroci bestie ha ardito di entrare, mentre Dio medesimo è custode di questo luogo di sicurezza. Mi pare che questo sia l'amoroso Cuore di Gesù, perché la povera anima mia non fosse molestata dai suoi nemici, che mi avevano assediata per assalirmi con forti tentazioni; per liberarmi mi nascose nel suo amoroso cuore. Oh, bel rifugio, quanto ti devo! Oh, quante volte mi hai liberato dalla mano dei miei nemici! Tutto il resto della giornata lo passai in sommo raccoglimento, in somma quiete, in una profonda solitudine di spirito.

◆ UN SERAFINO D'AMORE

L'umiltà, la propria cognizione che mi ha compartito il mio Signore è stata molto segnalata, di maniera tale che, sebbene mi fosse apparso un Angelo a dirmi che vi era un'anima più inferiore di me, non lo avrei creduto, perché chiarissimamente conoscevo di essere la più miserabile tra tutte le creature che abitano la terra. Ogni giorno più crescevano in me questi sentimenti umili.

Il dì 31 luglio 1814 la povera anima mia fu invitata ad entrare nel primo

tabernacolo; ma prima fui purificata nei meriti di Gesù. Mi vedo a questo oggetto sotto la figura di bella colomba, e il mio Dio lo vedevo sotto la figura di fonte di acqua viva. Fui invitata a bagnarmi in quelle preziose acque, vado e là mi immergo. Oh, qual gioia, oh, qual gaudio inondava il mio cuore! Sentivo propriamente purificarmi, quando ad un tratto una luce chiarissima mi venne a percuotere, e con gli influssi del suo calore mi fece morire. Eccomi dunque già estinta, quando da benefico vento mi è stata ridonata la vita. Questo prodigioso soffio mi ha trasmutata quasi in un serafino di amore. Per mezzo di questa trasmutazione sono stata fatta degna di entrare in quel magnifico tabernacolo.

Mi vedevo vestita da Terziaria Santissimae Trinitatis, circondata da molti santi Angeli, nel mezzo dei quali vedevo il mio gran protettore e benefattore, il glorioso sant'Ignazio. Mi hanno condotto con loro in quel magnifico tabernacolo, sono stata ricevuta dai santi patriarchi Felice e Giovanni de Matha, e da molti altri santi. Sono stata introdotta in questo tabernacolo con somma festa e pompa; sono stata tanto inoltrata, che sono perfino arrivata al talamo del mio Signore. Qual santità, qual purità, di quale amore mi ha degnato il mio buon Dio in questa unione, non posso spiegarlo.

«La ricompensa» mi disse, «che sono per darti si è l'alto posto tra le vergini. Sì, mia diletta, tra queste sarai annoverata. Ti amo non meno di quelle che amai la mia Teresa, la mia Geltrude, figlia, oggetto delle mie compiacenze! Quanto grande è la gloria che ti aspetta! Ringrazia l'infinito amor mio, tanto parziale verso di te. La mia predilezione ti rende oggetto delle più alte ammirazioni dei cittadini del cielo. Figlia, diletta mia, parla, domanda che vuoi, cosa ti potrà negare, figlia, arbitro del mio cuore?». A queste parole amorose l'anima dette uno sguardo a sé stessa, e riconoscendosi immeritevole di tanto favore, dette in diretto pianto d'amore.

incontri

ANTONIO BOLOGNESE

SCHIAVITÀ TOSSICODIPENDENZE

QUESTA SOSTANZA, SPIEGA L'ESPERTO, "INTERFERISCE CON LA NORMALE MATURAZIONE CEREBRALE NEGLI ADOLESCENTI, MODIFICA LA LORO PERSONALITÀ E LA LORO CAPACITÀ DECISIONALE, CREA UN DEFICIT DELL'ATTENZIONE, DELLA MEMORIA E QUINDI DELL'APPRENDIMENTO, DETERMINA UNA DIFFICOLTÀ DI CONCENTRAZIONE, PERFINO UNA DIMINUZIONE DEL QUOZIENTE INTELLETTIVO IN CHI NE FA USO COSTANTE"

DI GIGLIOLA ALFARO

Il Bundestag, la Camera bassa del Parlamento tedesco, ha votato a favore del rilascio controllato della cannabis in Germania. Il possesso e la coltivazione della droga dovrebbero diventare legali per gli adulti soggetti a requisiti, a partire dal 1° aprile.

La legge dovrebbe arrivare al Consiglio federale il 22 marzo. Non è necessaria alcuna approvazione, ma in linea di principio la Camera regionale potrebbe convocare la commissione di mediazione presso il Bundestag e rallentare il processo. La riforma è stata ampiamente criticata, in particolare dalle associazioni mediche e dalla magistratura. La nuova legge conferisce alla Germania uno dei sistemi legali più liberali d'Europa, seguendo le orme di Malta e Lus-

semburgo, che hanno legalizzato la cannabis a scopo ricreativo rispettivamente nel 2021 e nel 2023.

Sui rischi legati all'uso della cannabis abbiamo interpellato Antonio Bolognese, professore onorario di Chirurgia alla Sapienza e responsabile scientifico della Commissione dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Roma e Provincia per la valutazione, prevenzione e divulgazione delle conseguenze dell'uso della cannabis e di altri disturbi dell'area delle dipendenze.

Professore, tra le droghe più diffuse tra i giovani c'è la cannabis che ora viene legalizzata in Germania.

Certamente, la cannabis è la sostanza tra le più utilizzate nella po-

CONTINUA A PAG. 18

**"CANNABIS:
SFATIAMO IL MITO
CHE NON SIA
DANNOSA
PER LA SALUTE"**



CONTINUA DA PAG. 16

polazione giovanile dopo l'alcol ed è preoccupante il suo uso nella fascia di età soprattutto tra gli 11 e i 15 anni. Nella Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2023 (dati 2022) del Dipartimento per le politiche antidroga, si evidenzia che la cannabis è stata consumata dal 24% degli studenti e da oltre un quarto dei 18-24enni. Dall'analisi qualitativa è emersa una importante variabilità del quantitativo di principio attivo contenuto nei campioni con un sostanziale incremento medio di quello rinvenuto nei sequestri di hashish che dal 2018

Diffusione

"La cannabis è la sostanza tra le più utilizzate nella popolazione giovanile dopo l'alcol ed è preoccupante l'uso nella fascia di età soprattutto tra gli 11 e i 15 anni"

Conseguenze

"Il cervello si sviluppa fino all'età di 24/25 anni. I danni provocati dalla cannabis in adolescenza produrrà problematiche importanti sullo sviluppo del cervello"

è passato da una concentrazione media del 17% al 29%. Inoltre, c'è da tener presente che il contenuto del principio attivo Thc, che determina psicosi e dipendenza, è ben diverso dal contenuto che la cannabis aveva negli anni Ottanta-Novanta: allora questo principio attivo era intorno al 4% in peso mentre oggi è intorno al 20-25% in peso, con un incremento notevole. Non solo: questo è quello che si valuta quando le forze dell'ordine fanno dei sequestri, ma i ragazzi possono trovarlo su internet con concentrazioni di Thc molto più elevate che possono arrivare fino al 50-55%.

Quindi, bisogna smascherare il falso mito che la cannabis non sia dannosa per la salute...

È assolutamente un falso mito. Il nostro cervello si sviluppa fino all'età di 24/25 anni. Quindi se c'è un insulto tossicologico come quello provocato dalla cannabis in un'età così esposta come quella adolescenziale/giovanile, si registreranno problematiche importanti sullo sviluppo del cervello. I danni scientificamente dimostrati che queste droghe determinano sui ragazzi sono molteplici. Tra di essi, la cannabis interferisce con la normale maturazione cerebrale negli adolescenti, modifica la loro personalità e la loro capacità decisionale, i disturbi sono tanto più gravi quanto più precoce è la prima assunzione e quanto più è frequente e duratura, crea un deficit dell'attenzione, della memoria e quindi dell'apprendimento, determina una difficoltà di concentrazione,

perfino una diminuzione del quoziente intellettivo di circa 8-9 punti in chi fa uso costante della cannabis ricreativa. Ancora, altera la percezione e l'interpretazione della realtà, riduce la motivazione a impegnarsi e ad affrontare i problemi. Il primo campanello di allarme che i genitori o gli insegnanti debbono cogliere è quella che viene definita la sindrome amotivazionale: un ragazzo, che prima andava bene a scuola, aveva interessi molteplici, amava fare attività sportiva, frequentare persone, avere amici, si isola, si rinchioda in se stesso, non vuole uscire dalla propria camera, non vuole continuare a studiare. Sono problemi che l'insegnante e l'istruttore di sport devono essere capaci di intercettare. Soprattutto la famiglia deve essere edotta sui rischi e saper riconoscere i segni. Il danno più importante che determina la cannabis è la schizofrenia e stati dissociativi, un disorientamento spazio-temporale, stati di ansia, attacchi di panico. Ovviamente una parte dei danni che la sostanza determina è definita anche da una componente individuale genetica. La cannabis crea dipendenza attraverso il principio attivo Thc, che determina gli effetti psicotici, mentre il Cbd, l'altro componente che c'è nella cannabis, non determina effetti psicotici anzi contrasta quello il Thc.

Ci sono effetti solo sulla salute mentale?

No, quelli che abbiamo citato finora sono i danni sulla salute mentale, ma la cannabis determina anche dei dan-

ni importanti per la sfera sessuale, sia nei ragazzi sia nelle ragazze, nello sviluppo endocrinologico, ad esempio una diminuzione del numero degli spermatozoi nei ragazzi, oppure una riduzione dello sviluppo ovarico nelle ragazze. Gli studi scientifici hanno messo a fuoco in tutto il mondo questo problema. Negli Stati Uniti ci sono casi sempre più frequenti di problemi cardiaci, di ischemie, di infarti del miocardio in età giovanile, soprattutto per l'uso di queste canne con altissimo contenuto di Thc.

L'uso di queste droghe è anche tra le cause dell'aumento di incidenti e altro?

Secondo il Ministero della Salute, recentemente c'è stato un aumento dei ricoveri in condizioni di emergenza nei Pronto Soccorso: il 16% dei ricoveri arriva per intossicazione acuta da droga generalmente considerata, l'incremento è in gran parte legato alla cannabis. Questo si vede soprattutto nei fine settimana, con un aumento di incidenti stradali oppure di risse nella movida o nelle discoteche. Gli effetti sono pesanti ed evidenti, bisogna conoscerli.

Ma i danni da cannabis sono irreversibili?

Chi ha iniziato a farne uso molto presto e ha continuato a fare uso di questa sostanza con elevata presenza di Thc e con una genetica particolarmente favorevole può manifestare problemi schizofrenici che difficilmente vengono controllati, negli altri casi gli effetti nocivi possono regredire, a patto che il ragazzo o la ragazza smettano totalmente di utilizzare la cannabis perché altrimenti la dipendenza non si vince. La malavita istiga i minori davanti alle scuole, già all'età di 10-11 anni, a fumare la cannabis perché diventano dipendenti, saranno clienti per tutta la vita e influenzeranno altri ragazzi, così il mercato si diffonde a macchia di olio. Per recuperare i deficit accumulati con l'uso della cannabis, oltre che smetterne l'uso, è importante rivolgersi ai centri di salute mentale, presenti in ogni Asl, sia per ottenere una diagnosi sia per avere terapie. Se parliamo solo di cannabis c'è la possibilità di ottenere risultati positivi.

Da quanto ci ha spiegato, la legalizzazione della cannabis non può essere una buona notizia in Germania né una buona idea a cui pensare in altri Paesi...



In Germania c'è stata una sollevazione da parte della comunità scientifica rispetto al progetto di legge che dovrebbe entrare in vigore il 1° aprile. Nel caso tedesco vengono presi in considerazione problemi più sotto il profilo economico, più sociali, rispetto ai problemi della salute che queste sostanze determinano. Quindi ci si concentra sulla possibilità di coltivazione, per dare ai contadini l'opportunità di incrementare la propria attività perché la cannabis ha un notevole sviluppo di crescita in poco tempo. Per avere un'idea di cosa significa la legalizzazione della cannabis bisogna guardare a quei Paesi, gli Stati Uniti soprattutto, dove già c'è stata: la percentuale di accessi ai Pronto Soccorso è aumentata, soprattutto da parte di giovani. Nei reparti pediatrici c'è un aumento del ricovero di bambini, anche molto piccoli, perché erroneamente prendono in casa dei cioccolatini che contengono cannabis, magari di genitori o fratelli maggiori.

Che attività di prevenzione si può fare?

Abbiamo elaborato un progetto pilota per la prevenzione primaria precoce nelle scuole contro le dipendenze come Commissione dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Roma e Provincia per la valutazione, prevenzione e divulgazione delle conseguenze dell'uso della cannabis. Andiamo nelle scuole e nei centri sportivi a divulgare un messaggio scientifico ai giovani, spiegando quello che la cannabis determina sulla salute men-

Altri effetti

"La cannabis determina una diminuzione del numero degli spermatozoi nei ragazzi, oppure una riduzione dello sviluppo ovarico nelle ragazze"

Recupero

"Per recuperare i deficit accumulati, oltre che smettere l'uso, è importante rivolgersi ai centri di salute mentale delle Asl, sia per ottenere una diagnosi sia per avere terapie"

tale e sul cervello. Anche l'Agidae ci ha chiamati a formare gestori e insegnanti dei propri istituti nei campus estivi a Venezia nel 2022 e a Genova nel 2023. Con il progetto pilota nel 2023 abbiamo raggiunto 1.100 studenti dalle terze medie alle superiori di vari istituti, 90 allievi di circoli sportivi, 290 genitori di studenti e circa 150 insegnanti. Il progetto, che prosegue ed è sempre più attivo, prevede l'azione di prevenzione attraverso l'intervento di psichiatri e psicoterapeuti che nelle scuole attuano la strategia dell'educazione tra pari che si svolge durante il periodo scolastico da ottobre a giugno. In attività di laboratorio dei ragazzi preparano video con cui parlano ai loro compagni e sono loro gli attori che parlano delle problematiche legate alle dipendenze perché il linguaggio dei giovani arriva più direttamente ai coetanei. Il nostro obiettivo è fare una prevenzione primaria precoce, andando in molte scuole e coinvolgendo sicuramente i ragazzi delle medie dall'età di 12-13 anni, ma noi vogliamo intervenire ancor prima, nelle scuole elementari, a partire dalla quarta e dalla quinta elementare perché l'Oms ci dà questo input. Dobbiamo far capire ai ragazzi che la cannabis non serve a rilassarsi o a vincere l'ansia. Il progetto pilota è romano, ma abbiamo intenzione di diffonderlo in campo nazionale attraverso il coinvolgimento di tutti gli Ordini dei medici di Italia, che potranno adattarlo alle loro realtà e anche grazie a un nostro manuale formativo sull'educazione tra pari nelle scuole.

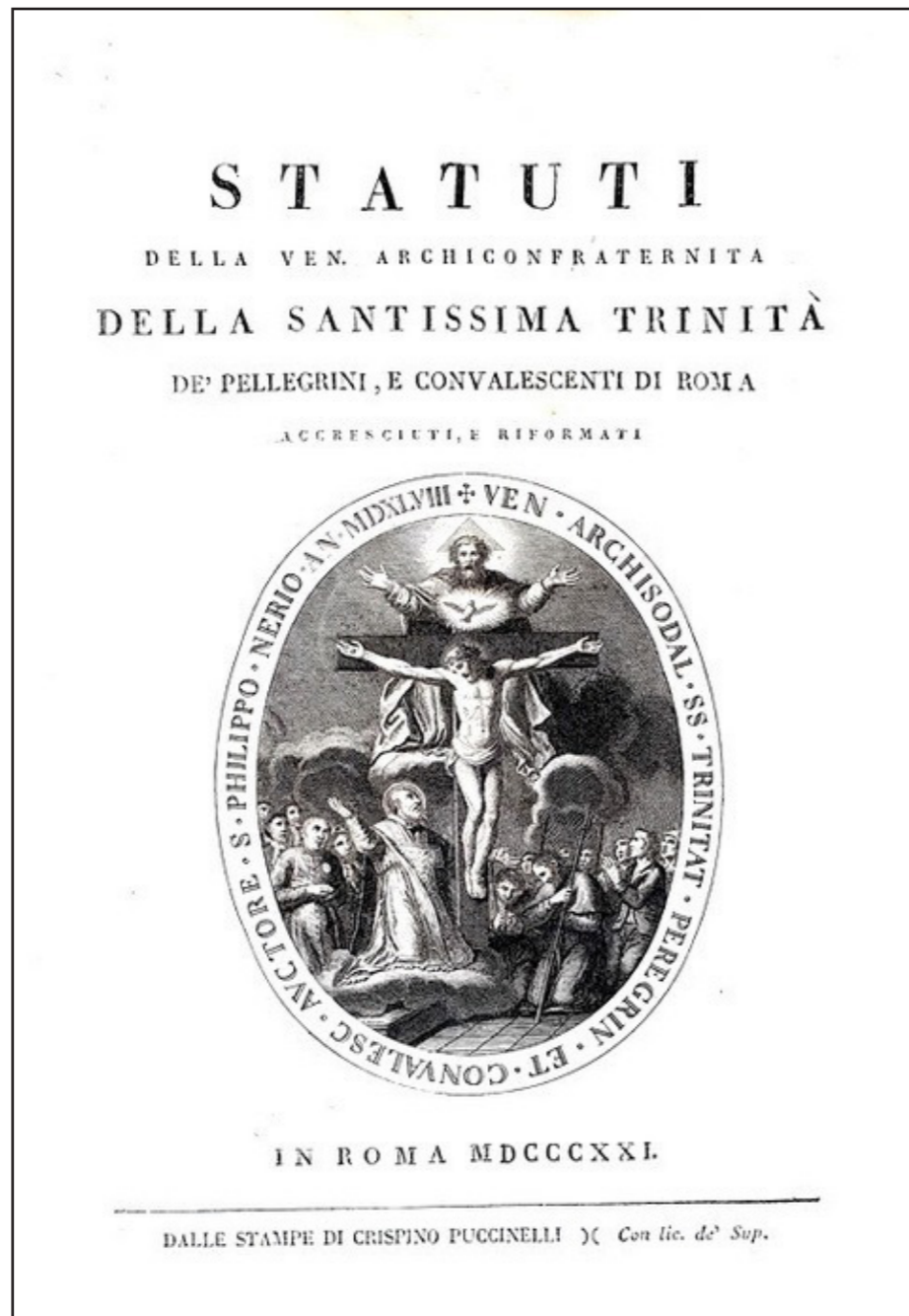
LA REGOLA DEL 1821/1 L'ARCICONFRATERNITA DELLA SS.MA TRINITÀ DEI PELLEGRINI E DEI CONVALESCENTI DI ROMA

Da tempo richiamiamo ripetutamente in causa l'Arciconfraternita ossia la casa-madre della Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma. Le norme del nostro Ordine religioso la collocano tra le organizzazioni di vertice della "famiglia trinitaria", riconoscendole un ruolo istituzionale e non solo affettivo.

Intendiamo porre all'attenzione dei lettori i punti salienti della sua Regola del 1821, ultimo grande documento prima dell'unità d'Italia e sue conseguenze nell'assetto delle istituzioni religiose e laicali della nostra nazione.

Attualmente ci governiamo sul Progetto di Vita del Laicato Trinitario, con richiami specifici alle confraternite, ma prima d'ora faceva testo questa Regola che in alcuni punti è proponibile pure oggi. Riflette i sentimenti di un'epoca, forse, ma testimonia un periodo storico ed uno stile di vita assolutamente rilevanti. Di seguito il testo da noi reso in italiano corrente.

La divina Provvidenza sempre mirabile nei suoi disegni e benefica nelle sue disposizioni ed effetti, si è degnata di suscitare periodicamente uomini pieni dello Spirito del Signore, i quali non solo con lo splendore delle loro virtù ma ancor più ideando varie istituzioni portatrici di giovamento al pubblico, offrono un forte soccorso alla Chiesa per vincere i suoi nemici.

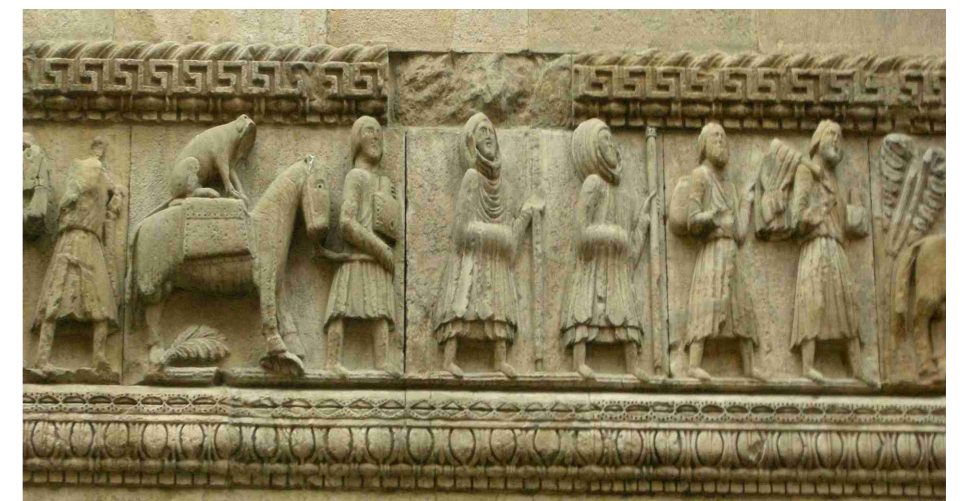


Chiunque può constatare che a sollievo della Cristianità languente sotto il grave giogo dei Saraceni, il Signore fece sorgere san Pietro Nolasco, san Giovanni di Mata e san Felice di Valois, i quali s'impegnarono nel riscatto di quegli sfortunati Cristiani che erano oppressi da dura schiavitù, da parte e per causa degli infedeli.

Infine, per non dire di tanti altri, l'Onnipotente accese in san Filippo Neri una tal fiamma di amor divino e di un tale zelo per la salute delle anime, che gli fecero acquisire il glorioso titolo di Apostolo di Roma. Con una filosofia tutta nuova ma celestiale, e nel tempo stesso con una santa dolcezza, egli cercava d'introdursi nei cuori del prossimo. Consideriamo soltanto ciò che fece in sollievo dei pellegrini stanchi dalla lunghezza del viaggio a Roma per visitare le Basiliche, come anche dei poveri convalescenti, i quali ancora deboli per le sofferte infermità, non avevano come ristorarsi e ristabilirsi: a beneficio, dunque, degli uni e degli altri pensò egli di istituire l'Arciconfraternita detta appunto dei Pellegrini e dei Convalescenti ponendola sotto la protezione della Santissima Trinità.

Chiunque si dispone ad entrare in questa nostra confraternita dovrà proporsi di essere più religioso (di perfezionarsi, cioè, nella propria vita di fede), ricordandosi sempre di ciò che dice il sacerdote nella cerimonia di vestizione dell'abito confraternale: "Dio ti rivesta dell'uomo nuovo", e questo non solo in detto giorno.

Spesso procurerà di accostarsi con la maggior divozione ai santi Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia -specialmente nelle maggiori solennità dell'anno- e nella Messa solenne con esposizione del SS.mo Sacra-



mento in forma di Quarantore, pratica zelatissima da san Filippo Neri.

Dovranno i confratelli e consorelle osservare con ogni diligenza gli Statuti ed eseguire tutti gli ordini dati loro circa l'onore di Dio, ed occuparsi a beneficio della sede confraternale, servendo con tutta la carità ed amorevolezza tanto i pellegrini che i convalescenti i quali, secondo la pia istituzione del glorioso san Filippo Neri, verranno ricevuti nei nostri Ospizi ed Ospedali.

Ciascun confratello e ciascuna consorella reciterà ogni giorno tre volte almeno l'orazione Domenicale, la salutatione Angelica, ed il Gloria Patri. Nella prima volta si dirigerà con tutto l'affetto dell'animo all' eterno Padre, rendendogli incessanti grazie per averlo creato dal nulla e fatto uomo, e per averlo poi reso degno del santo Battesimo, illuminandolo con la luce della fede ed introducendolo per mezzo di questo santo Sacramento, nella via della cristiana perfezione. Nella seconda volta pregherà l'Unigenito Figlio Gesù Cristo Redentor nostro

affinché si degni di dargli perseveranza, e forza di continuare nelle buone opere, e gli raccomanderà con tutto l'ardore possibile l'esaltazione della santa Chiesa, il Sommo Pontefice Romano -Capo e Pastore universale di essa-, tutti i Benefattori di questa nostra santa istituzione, ed infine (nondimeno) la pace ed unione di e tra tutti i confratelli e consorelle della Confraternita. Nella terza ed ultima volta, col maggior spirito che potrà, invocherà il divino Spirito consolatore, ed illuminatore di ogni verità, affinché dissipando le tenebre dell' errore dagli occhi della mente dei pagani, degli infedeli, degli eretici, e degli ostinati Ebrei, tutti rischiarati col vero lume delle verità Evangeliche affinché conoscano ed adorino la SS.ma Trinità in un solo Dio, e con le acque del santo Battesimo lavati e mondati da ogni bruttura, possano per mezzo della penitenza per misericordia del Padre, per i meriti del Figlio, e con la grazia dello Spirito Santo, giungere finalmente con noi a godere la vita eterna.



PAPA FRANCESCO: IL DISARMO È UN DOVERE MORALE

QUANTO BENE, QUANTE COSE UTILI ALL'UMANITÀ
SI POTREBBERO FARE SE TUTTA LA QUANTITÀ INCOMMENSURABILE
DI DENARO CATAPULTATA NELLA FABBRICAZIONE
DI ARMI VENISSE DEVOLUTA PER IL BENE DELL'ESSERE UMANO

Quante volte papa Francesco si è espresso sulla "pazzia" della guerra? Quante volte ha parlato, con la chiarezza che gli è naturale, della necessità assoluta del disarmo? Eppure, per tutti gli uomini, le donne, i giovani e gli stessi politici – governanti o semplici parlamentari – nessuno sulla terra rappresenta più di papa Bergoglio i principi del-

la "cura", dell' "avere a cuore", del "comportamento altruista". Il papa non si limita a prendersi cura di questioni e persone, ma influisce in modo straordinario sulle azioni della gente, spingendola a comportarsi in maniera completamente diversa da prima. Per lui il disarmo inizia dalla "conversione" personale, dal cambio di mentalità, da una vita superficia-

le ad una vita responsabile, attenta e generosa, capace di accogliere chiunque avverta il desiderio di cambiare modo di essere, di pensare, di valutare. Papa Francesco aiuta a pensare in modo diverso, a proposito sia della Chiesa, sia dei principali problemi del nostro tempo. Basta considerare l'incredibile impatto che ha avuto

sull'opinione pubblica italiana come estera riguardo all'accoglienza dei rifugiati africani durante la crisi attuale per comprendere il suo grande dono della persuasione. Il Santo Padre non fa semplicemente retorica, le sue parole hanno conseguenze concrete. È un rivoluzionario, un vero leader che non sa solo parlare, ma convincere e ispirare, nella tradizione pastorale della Chiesa.

Spesso, e a ragione, Bergoglio viene descritto come umile. Bisogna riflettere sul significato di questa parola riferita ad un leader che è stato eletto. In che modo l'umiltà aiuta a governare una Chiesa con più di un miliardo di fedeli? Che differenza può fare una dote come questa quando ci sono così tante questioni politiche che richiedono conoscenze e intelligenze? Il concetto di leader pone la persona al comando in cima alla gerarchia. In apparenza, papa Francesco non accetta la tradizionale idea gerarchica della Chiesa. L'umiltà riconosce l'uguaglianza tra chi domina e chi è dominato, ed egli accetta il valore dei diversi punti di vista. Lo ha ben dimostrato più di una volta accogliendo tutte le persone in ogni loro situazione o atteggiamento.

Soltanto su di una cosa è irremovibile: la "pazzia" della guerra. Da qualunque parte venga. Per questo più volte ha evidenziato il dovere morale del disarmo. Quanto bene, quante cose utili all'umanità si potrebbero fare se tutta la quantità incommensurabile di denaro catapultata nella fabbricazione di armi venisse devoluta per il bene dell'essere umano. Questa è l'umiltà del Santo Padre, ed è ragionevole chiederci se la sua ascesa al soglio pontificio sia una fortunata coincidenza – il mondo ha trovato un uomo adatto per temperamento ad uno dei compiti più importanti nel momento giusto della storia – oppure se questa qualità sia ispirata. Se crediamo, come dice la Bibbia, che anche i capelli del nostro capo sono contati, sembrerebbe che anche gli eventi che appaiono come propizi non avvengano per caso, ma facciano parte di un ordine divino. Si deve quindi interpretare in questo modo il fatto che Bergoglio si stato eletto papa in questo periodo, in questo mondo moderno caustico e spesso lacerato, e che gli siano stati donati strumenti eccezionali per guidare le persone di buona fede. In breve, questo pontefice era destinato a portare l'umiltà nei



discorsi pubblici del momento in cui più ne avevamo bisogno. Papa Francesco sa che se ci rispettiamo, se abbiamo il coraggio di dire un "no" deciso ad ogni arma, tanto a quelle ordinarie – che pure compiono un male immenso – a quelle catastrofiche che possono distruggere il genere umano diventerà più facile e soprattutto sereno l'ascoltarci e il ragionare insieme. Si è servito di questa certezza per stimolare il dialogo tra le grandi religioni del mondo. Sa bene che se ci capiamo possiamo lavorare insieme. Se i capi religiosi che pregano dei diversi e arrivano da angoli tanto lontani e tanto diversi del pianeta riescono a comprenderlo, i membri del Congresso di diversi distretti dello stesso Stato possono sicuramente giungere ad un accordo sulle sfide più critiche del nostro tempo, in particolare quelle che riguardano i più poveri, i primi a soffrire dei disastri delle guerre. Si dovrebbe sempre affrontare la vita supponendo che l'altro – il rivale – possa avere ragione, allorché agisca con onestà e non con malizia.

Questa frase evidenzia un'umiltà che molto spesso manca ai leader politici e religiosi. Similmente, Bergoglio ha sottolineato di apprezzare le divergenze di opinioni con i membri della curia romana, perché solo esprimendo apertamente il loro disaccordo diventeranno "veri ed onesti collaboratori". Durante il volo di ritorno dal suo primo viaggio all'estero, disse, riguardo ai sacerdoti che diventano vescovi: "Vi è sempre il pericolo di sentirsi un po' superiori agli altri, non come gli altri..."

Questi commenti, fatti all'inizio del pontificato, sono qualcosa d'incredibile se visti da una prospettiva papale: non importa la posizione che occupiamo, potenti e semplici uomini siamo tutti uguali. Addirittura nella Chiesa cattolica di Bergoglio nessuno è più importante di un altro. Questo semplice messaggio ha rinvigorito la Chiesa.

Possano, i potenti del mondo, capire la necessità assoluta di eliminare gli armamenti, che danno la morte a chi ha fame e a chi compie con precisione e fatica il proprio dovere quotidiano.

LO SCISMA ANGLICANO (VII)

PER UNA STORIA DELL'INGHILTERRA CRISTIANA



Nelle ultime puntate della presente rubrica sono state ricostruite le tristissime vicende dello scisma anglicano e della conseguente persecuzione scatenata da Enrico VIII (1491-1547) nei confronti dei fedeli cattolici. Enrico morì nel 1547, dopo essere stato al potere per

ben 38 anni (gli ultimi 15 caratterizzati dallo scisma).

Ecco come sant'Alfonso de' Liguori (1696-1787) ricostruisce, in maniera senza dubbio romanzata ma certamente autorevole, le circostanze della morte del sovrano persecutore: "Ma giunse il tempo della fine degli ec-

Davide il simpatico



A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

SECONDO TENTATIVO



Saul, vuol attuare il suo piano di ... avere nelle sue mani la vita di David. Credo che difficilmente riesce a dormire la notte, per cui i suoi pensieri, per tendere insidie al giovane, talentuoso e amato David, non scompaiono dalla sua mente, mai!

Non più tranelli di un matrimonio, che potremmo chiamare di Stato, ma tira fuori una seconda carta dal suo mazzo. L'altra figlia è innamorata perdutamente di Davide, e perciò, si può procedere ad un secondo tentativo. Io gliela offro a due condizioni: la speranza che qualche Filisteo, tenga miglior sorte nel maneggio di una spada, ma qualsiasi strumento di morte, sarebbe benvenuto. Inoltre chiede il coinvolgimento dei suoi ministri, che facciano passare all'inesperto Davide, il messaggio che non si opponga, a diventare il genero del Re; "i ministri del Re, sussurrarono all'orecchio di Davide, queste parole". Il quale giovane, più saggio di quanto potesse apparire, rifiutò gentilmente, ponendo l'accento sulle sue "umili condizioni".

Il Re, si scoprì ancor di più, e tramite i suoi fedeli ministri, fece passare il suo proposito di rinunciare "al prezzo nuziale". La grande mente di Saul, inventò un curioso e malizioso tranello: "cento prepuzi, dalle fila degli acerrimi nemici Filistei".

Questo, è un argomento così pieno di riflessioni, che intendo trattarlo in un secondo scritto. Sono cose, che avvengono non nelle stesse modalità, ma sotto tutti i cieli, nelle famiglie reali, ma anche principesche e comuni. Per ottenere uno scopo, il fine giustifica il mezzo.

cessi di Enrico. Aveva 57 anni ed era divenuto così pingue che quasi non passava per le porte mentre, per salire le scale, era necessario che quasi lo portassero sulle braccia. Allora, insieme con le infermità, l'assalì una profonda tristezza ed un gran rimorso che gli ricordava tante ingiustizie e sacrilegi commessi; tanti scandali dati e tante uccisioni di ecclesiastici e secolari; poiché egli aveva dato la morte a due cardinali, tre arcivescovi, diciotto vescovi, a cinquecento sacerdoti, a sessanta superiori religiosi, a cinquanta canonici, a molti diaconi, a ventinove baroni, a trecentosessantasei cavalieri e ad innumerevoli altri nobili e popolani per stabilire il suo sacrilego primato sulla Chiesa d'Inghilterra.

Sopraggiunse poi una piaga nella gamba, la quale gli fece sentire che si accostava alla fine della vita. Molti ritengono che egli avesse allora espresso ad alcuni il desiderio di riconciliarsi con la Chiesa. Ma chi poteva parlargli con chiarezza quando egli aveva fatto uccidere tanti, solo perché si erano dichiarati cattolici? Sarebbe stato necessario allora che si trovasse un uomo forte, il quale, nonostante il timore, gli dicesse apertamente che, se voleva acquistare la coscienza, non c'era altro che pentirsi dei mali fatti e riparare agli scandali dati, tornando umiliato alla Chiesa che aveva abbandonato. Ma quest'uomo forte non si trovò. Vi fu solo uno il quale gli disse - e non senza paura - che siccome si era, in principio, convocato il parlamento per introdurre il male, così si poteva ora convocare un nuovo parlamento per trovare il rimedio. Il re diede ordine ai consiglieri che pubblicassero tale intenzione ma quelli, temendo di dover restituire i beni della Chiesa loro dati, trascurarono di eseguirlo. Così Enrico lasciò le cose nello stesso cattivo stato in cui le aveva poste e ne seguirono dopo rovine più grandi.

Prima di morire, fece aprire una chiesa dei francescani che stava chiusa e vi fece dire una messa. Troppo scarso rimedio a tanti mali commessi. Quindi fece testamento. Nominò erede Edoardo, unico figlio maschio, che aveva allora nove anni e gli lasciò sedici tutori, ordinando che fosse educato nella religione cattolica, ritenendo tuttavia il primato ecclesiastico che lui trasmetteva. Ecco la bella predisposizione con cui moriva. Fece poi celebrare più messe in sua presenza e volle ricevere il viatico in ginocchio.



Gli dissero che, in quello stato, poteva anche non inginocchiarsi ma lui rispose: "Se pure mi mettessi sotto terra, neanche offrirmi il rispetto che merita quel Dio che ricevo". Ma come poteva Dio gradire tali ossequi da un uomo che si era posto sotto i piedi la Chiesa Cattolica e moriva separato da essa? Voleva Enrico, con quegli atti, quietare le grandi angustie che provava ma non erano sufficienti a fargli recuperare la divina grazia e la pace perduta. Stando in fin di vita, chiese di essere assistito da qualche pio religioso. Ma come poteva averlo, dopo che li aveva scacciati tutti dal regno? Cercò poi da bere e, avendo bevuto, disse ad alta voce queste parole a coloro che gli stavano attorno: "E con ciò è finita ed è perduta ogni cosa per me". Poco dopo spirò.

Come raccontato da sant'Alfonso, sul letto di morte, Enrico nominò successore il figlio Edoardo (1537-1553), un bambino di appena nove anni. Era il sospirato erede maschio che il re aveva avuto dalla terza moglie, Jane Seymour. Si dice che Enrico fosse stato talmente ossessionato dalla salute del figlio da farlo vivere isolato nel castello di Windsor e non a Londra, dove spesso si registravano focolai di peste e vaiolo. Inoltre, aveva dato ordine ai servi di lavare, con acqua e sapone, per tre volte al giorno, le stanze dove il bambino trascorreva il tempo ed a nessuno era concesso di toccare il piccolo. Chiaramente, Edoardo non

poteva comprendere lo sconquasso religioso in cui il padre aveva condotto il paese ed anche quando venne posto sul trono la sua autorità rimaneva totalmente nulla. Ad esercitare di fatto il potere era la corte e, tra i molti, l'arcivescovo filoluterano di Canterbury, Thomas Cranmer (1489-1556), che aveva ogni interesse a proseguire la politica di persecuzione dell'antica fede inaugurata da Enrico. Fu in tale contesto che l'anglicanesimo, da puro e semplice scisma dalla Chiesa Cattolica, iniziò ad assumere idee protestanti. Gli ambienti vicini a Cranmer elaborarono infatti il "Book of Common Prayer" ("Libro della Preghiera Comune"), che venne fatto promulgare dal re nel 1549. Tale libro sanciva, in maniera ufficiale, la liturgia della Chiesa d'Inghilterra e, più in generale, la dottrina religiosa anglicana (soprattutto in merito ai sacramenti), secondo gli estensori finalmente "purificata da ogni superstizione". L'introduzione di una nuova liturgia provocò, in vaste aree della nazione ancora cattoliche come la Cornovaglia e il Devonshire, gravi sommosse popolari che furono sedate dalla corte con l'uso spietato della forza. Il regno di Edoardo tuttavia durò ben poco perché il ragazzo morì, quindicenne, nel 1553. A quel punto il trono spettava, di diritto, alla sorella maggiore Maria, la figlia avuta da Enrico dalla prima moglie, Caterina d'Aragona, rimasta sino ad allora sola, nell'ombra e quasi dimenticata.

ANDRIA

DI ALESSANDRA FIANDANESE

"FILASTROCCA DI CARNEVALE"

13 febbraio 2024: festeggiamenti di carnevale al Presidio di Riabilitazione "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" dei Padri Trinitari di Andria.

Desideriamo condividere con voi, una piccola filastrocca, che ha fatto da cornice, all'allegria ed alla spensieratezza di questa tradizionale festa, in cui non esistono barriere e diversità e dove ognuno può, senza pregiudizi, esprimere la propria personalità:

*È arrivato carnevale
mettiamo le maschere
e andiamo a ballare
che sia solo un sorriso
o un bel cappellino*

*per tutti i ragazzi
è un giorno divino.*

*Cantanti, pirati,
supereroi sono stati felici
qui con noi
e non c'è barriera
che li separi
perché qui siamo
e saremo tutti uguali!
Ognuno a suo modo
in libertà
da noi non esiste
la diversità.*

*Oh caro Carnevale
per noi è una gioia
poterti incontrare
Per cui ecco a voi
le nostre foto
perché è sempre
un piacere mettersi
in gioco*

*Non sono perfette
per carità,
ma la nostra allegria
si vedrà!*

*Buona visione a tutti voi
ed un saluto da tutti NOI!*



VENOSA

DI FRANCESCO RINALDI

CARNEVALE DA NOI? INCLUSIONE E GIOIA

Nel cuore del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari "Ada Ceschin Pilone" di Venosa si è svolta un'indimenticabile festa di carnevale che ha portato gioia a tutti i partecipanti.

Nell'ambito delle quotidiane iniziative educative e terapeutiche non poteva mancare un momento di goliardia come solo il Carnevale sa regalare.

Colori accesi, sorrisi contagiosi e balli sfrenati hanno preso vita rendendo la festa un successo straordinario.

I partecipanti hanno indossato con entusiasmo costumi creativi e simpatici in un caleidoscopio di allegria e spensieratezza.

Diverse attività ludiche e giochi di gruppo sono stati svolti con ampia partecipazione. Con la "pentolac-



cia", il famigerato contenitore da 'rompere', proprio a simboleggiare la rottura degli schemi, per recuperare le sorprese in esso contenute, ha impegnato tutti e, una volta aperto: caramelle e dolciumi vari hanno allietato ospiti ed operatori, senza distinzioni di ruoli, rendendo il nostro carnevale un momento unico e speciale.

Non solo un luogo di cura, ma anche di inclusione ed accettazione. Questa atmosfera festosa ci ha offerto la possibilità di andare oltre le barriere imposte dal mondo che ci circonda; un'occasione unica e irripetibile per rafforzare legami e abbattere le barriere e i pregiudizi, lanciando un messaggio ed un auspicio fondamentale: la diversità è una risorsa da celebrare, non solo a carnevale ma tutto l'anno!



LIVORNO

DI MONICA LEONETTI CUZZOCREA

RIFLETTERE SULLA RISURREZIONE

La parrocchia di San Ferdinando ha organizzato un momento di riflessione in preparazione della Santa Pasqua. Frate Silvestro Bejan teologo di Roma ha proposto un argomento che è il fondamento della fede cristiana: la resurrezione di Cristo e dei cristiani.

Questo tema teologico costituisce l'oggetto di riflessione del capitolo 15 della prima lettera di San Paolo ai Corinzi perché la questione suscitava problemi nella comunità cristiana di Corinto; non era cioè una dottrina pacificamente accettata ma aveva creato forti discussioni in quanto il problema derivava dalla mentalità greca di tipo platonico che rifiutava di considerare il corpo come degno di valore, contrapponendo un discorso sull'immortalità dell'anima. Siamo di fronte a due linguaggi e due mentalità dove la tradizione biblica insiste sulla risurrezione mentre la tradizione filosofica greca parla di immortalità dell'anima ben distinta dal corpo come se fosse un'altra cosa ossia, il corpo materiale va in perdizione, mentre l'anima immortale raggiunge il proprio destino eterno.

San Paolo presenta la dottrina della risurrezione come il fulcro della sua teologia dopo aver parlato del discorso escatologico del compimento della storia umana e dell'universo intero. I primi versetti di questo capitolo contengono un nucleo storico molto importante chiamato kerigma (annuncio), che contiene una formula di fede tra le più arcaiche nella storia della cristianità sottolineando l'importanza della trasmissione della tradizione. Egli dice: "vi rendo noto fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato. Altrimenti avreste creduto invano". Egli invita i Corinzi a stare saldi in questa fede che è la salvezza. Se il Vangelo viene cambiato e viene sostituito tutto crolla. Dice anche: "vi ho trasmesso dunque, innanzitutto quello che anch'io ho ricevuto": i due verbi della tradizione sono ricevere e trasmettere. Paolo ha ricevuto dalla comunità cri-



stiana che lo precede questo insegnamento e ora lo trasmette alla comunità cristiana di Corinto. Egli è un anello della tradizione non il fondatore; è un garante della fedele trasmissione di questa fede apostolica. Questo è il vangelo che trasmette: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le scritture e apparve a Cefa e quindi ai Dodici. Siamo di fronte ad una formulazione primitiva della fede cristiana strutturata molto bene con quattro verbi riuniti due a due. Il primo "morì" è qualificato con altre due espressioni "per i nostri peccati", "secondo le scritture", "e fu sepolto".

La seconda parte presenta un altro verbo determinante: "è risuscitato" con due altre qualificazioni "il terzo giorno" e "secondo le scritture" e un verbo di appoggio "e apparve". Cristo è morto non a causa dei nostri peccati ma a favore; Paolo sottintende l'idea di espiazione di purificazione, di salvezza: è morto per eliminare i nostri peccati. Come la sepoltura è la prova della morte, così il fatto che sia apparso è la prova della risurrezione. Infatti, apparve a Cefa e quindi ai 12 e in seguito a più di 500 fratelli in una sola volta. Paolo fa riferimento a questo numero per richiamare la molteplicità dei testimoni e infine parla dell'apparizione a lui stesso non certamente nei 40 giorni dalla Pasqua all'ascensio-

ne, ma nell'esperienza di Damasco. Definisce se stesso come un aborto che in greco ha però un altro termine (ektroma) che significa parto difficile, quando il bambino viene salvato dalla mano di un medico. Paolo viene salvato da Cristo stesso che lo ha tirato fuori con forza e lo ha portato alla luce. Egli è apostolo per grazia e non per meriti e questo dono non lo vuole sprecare e lo deve trasmettere come lo ha ricevuto. Quindi se Cristo è risuscitato dai morti anche per noi ci sarà la risurrezione. E se diciamo che non esiste la risurrezione dei morti neanche Cristo è risuscitato. Cristo è primizia di coloro che sono morti, è il primo dei morti che risuscita ed è importante la contrapposizione con la dottrina dell'immortalità proprio perché la risurrezione non è un fatto di natura ma è un evento di grazia, un dono libero e gratuito di Dio. Il primo che ottiene la risurrezione è Gesù Cristo, il suo ruolo determinante perché nessuno prima di lui è risorto e nessuno senza di lui può risorgere. Il vangelo, la buona notizia sta nel fatto che il Cristo è l'unico che morendo è arrivato a Dio; io non posso arrivare a Dio attraverso la morte se non unito a Gesù Cristo. La risurrezione, come trasformazione del corpo non sarà una scissione rispetto a questo corpo, ma sarà in continuità; sarà il prodotto di questo corpo; portiamo in noi già iscritti i caratteri di ciò che saremo anche se non è dimostrabile o spiegabile. La contrapposizione anima e corpo non sia dunque parte della dottrina cristiana ma Paolo dice: "è necessario che questo corpo corruttibile si veda di incorruttibilità e questo corpo mortale si veda di immortalità... La morte è stata ingoiata per la vittoria... Dov'è o morte la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?" Il Cristo risorto ha vinto la morte ed essa sarà l'ultimo nemico ad essere annientato. La fede nella risurrezione è l'unica strada per superare la morte. Se dunque con la filosofia platonica la morte è un'amica perché ci libera dal corpo; per Gesù essa è nemica e conseguenza del peccato e San Francesco ci fa capire che possiamo però chiamarla sorella morte perché è stata vinta da Cristo stesso.

DI CRISTIANA BRIGIOTTI

IN PREGHIERA CON LE PICCOLE SUORE

La comunità parrocchiale di San Ferdinando Re si è ritirata in preghiera presso la Casa delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore ad Antignano, un bel quartiere fronte mare a Livorno. Una comunità accogliente, guidata da Suor Teresita, che ha presentato la storia di quel luogo così poco conosciuto ma molto importante dal punto di vista della Fede. Infatti, nel tabernacolo della Cappella è conservata un'importante reliquia. Un piccolo miracolo, che secondo quanto dice la Chiesa annovera anche un paio di guarigioni, custodito silenziosamente dalle suore. Da un'ostia che cadde al sacerdote durante l'eucarestia è sgorgato del sangue umano. "Ogni 5 del mese abbiamo l'adorazione della reliquia, in riparazione, nella chiesetta del nostro istituto ad Antignano".

A raccontarlo è suor Teresita. L'ordine fu fondato a Livorno nel 1922 da madre Clotilde Gigli dopo aver abbandonato l'ordine francese delle suore di San Giuseppe dell'Apparizione in seguito ad una scissione. È per questo che le suore antignanesi spesso sono ancora oggi ricordate come le "sanguisepine" di Antignano. La celebrazione è "in riparazione" perché il miracolo si ritiene sia accaduto proprio come un monito per una temporanea mancanza di fede, secondo quanto viene sottolineato dalla Chiesa. Ed è un rito che si ripete in pratica dal 1976, da quando cioè nella cappella dell'ospedale di San Lorenzo a Colle Val d'Elsa, avvenne qualcosa di eccezionale. Il fatto – viene riferito – accadde il 5 aprile nella chiesa dell'ospedale collegiano, dove le suore prestavano il loro servizio di assistenza e carità fin dal 1925. Durante la messa a cui partecipavano le piccole missionarie, a don Veris Consumi, cappellano dell'ospedale, cadde una particola a terra. Alla fine dell'eucarestia, l'ostia fu raccolta dal sacerdote e riposta nel vasetto della purificazione perché si sciogliesse. Ma dopo tre giorni nell'acqua la particola ha continuato a galleggiare e non si era ancora sciolta. Solo al quarto giorno (era Giovedì Santo) notarono che era scesa sul fondo del bicchiere mentre a galla, era apparso un coagulo di sangue, che poi dal-



le analisi effettuate risulterà sangue umano. Questo miracolo eucaristico, certificato dall'arcivescovo di Siena («ecco, il Signore si è voluto manifestare», disse il prelado dopo essersi precipitato sul posto), è annoverato nella lista di tutti quelli che la Chiesa considera miracoli eucaristici. "La custodiamo dal '76, da quando cioè grazie a un accordo con l'arcivescovo di Siena, Mario Ismaele Castellano, la madre generale dell'ordine, all'epoca suor Nazarena Vecchina, ottenne di poter portare la reliquia a Livorno, sede dell'ordine, qualora le suore fossero venute via dall'ospedale di San Lorenzo".

Nel 1990 le missionarie sono venute via da Colle Val d'Elsa cessando il servizio dall'ospedale e così da allora la reliquia è ad Antignano, dove ogni 5 del mese le suore fanno celebrare nella cappella dell'istituto una messa in riparazione dell'accaduto e chiunque può unirsi alla loro preghiera. La congregazione, a quattro anni dal centenario dalla fondazione cerca di sopravvivere e continuare a "diffondere l'amore di Cristo". In tutto con Livorno conta ancora 46 suore sparse per il mondo, tra la missione nelle Filippine, le tre case in India e una in America. Il ritiro parrocchiale quaresimale si è svolto contemplando il miracolo eucaristico in silenzio e mettendo nel cuore di Gesù le nostre anime bisognose di aiuto, i nostri cari,

le persone in difficoltà. È stato un momento di grande coinvolgimento interiore. La catechesi di Padre Emilio si è concentrata invece sulla figura carismatica di San Giovanni Battista della Concezione che invita tutti a rinnovarsi interiormente se vogliamo davvero cambiare in meglio le nostre comunità ecclesiali e la Chiesa tutta, l'obbedienza, il servizio e la croce sono i requisiti fondamentali e capisaldi per attuare una riforma della Chiesa. Questo valeva al tempo del Santo ma vale soprattutto oggi in questa realtà così piena di contrasti che vede contrapporsi interne divisioni anche a livello ecclesiale. Durante le riflessioni sono emerse molte domande, cosa imparare da Giovanni Battista della Concezione? Come comportarsi in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto? Cosa vuol dire fare unione fra noi? È determinante superare i personalismi, fare comunità mettendo da parte noi stessi e cercando un dialogo rispettoso crescendo a vicenda. San Paolo nella Lettera agli Efesini 4,1-7.11-13 ci mostra la via "... Vi esorto ... a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace".

ESPERIA

PADRE BRUNO SACERDOTE DA 60 ANNI

Domenica 25 febbraio 2024 nella Parrocchia S. Maria Maggiore e S. Filippo Neri ad Esperia è stata celebrata la messa di ringraziamento per il 60° anniversario sacerdotale di Padre Bruno Palazzo, Parroco di Esperia. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo e concelebrata dal Ministro Provinciale dell'Ordine Trinitario Padre Rocco Cosi, dal Segretario e Consigliere Generale dell'Ordine Trinitario Padre Carmel Dinamona e da molti altri sacerdoti diocesani e religiosi aiutati da un piccolo gruppo di ministranti coordinati dal viceparroco Padre Servais Madiki. Presente anche il Sindaco di Esperia Rag. Giuseppe Villani e altre autorità civili e militari.



Padre Bruno è stato accolto in piazza dalle note musicali della Banda Giulio Terilli e la messa è stata animata dalla Corale Polifonica San Clino Abate insieme al coro parrocchiale di San Pietro e di Badia. In questo giorno speciale le tre comunità parrocchiali di S. Maria Maggiore e S. Filippo Neri, S. Pietro in Curulis e Badia, hanno voluto stringersi in un abbraccio affettuoso attorno al proprio parroco che da oltre vent'anni svolge con impegno e dedizione il ruolo di pastore ad Esperia, sua città natale.

BERNALDA

UN OSPITE DAVVERO IMPORTANTE

Lo scorso 7 febbraio abbiamo avuto l'onore, ed il piacere, di avere con noi il commissario Straordinario dell'ASM, Maurizio Friolo, che, con il nostro Direttore Vito Campanale, ha visitato l'Istituto dei Padri Trinitari di Bernalda. Il nostro impegno nei servizi dedicati alle fragilità è articolato. L'Istituto eroga attività sanitarie di riabilitazione a persone affette da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali e servizi socio-sanitari, per mezzo delle articolazioni della Lungodegenza per anziani non autosufficienti, del Nucleo Alzheimer, ovvero della terapia fisica e rieducazione funzionale, in risposta alle peculiari necessità espresse dal territorio, anche extra-regionale.

“È stata una proficua occasione di confronto e dialogo - ha dichiarato il Commissario Friolo - oltre che una piacevole scoperta, poter contare su una realtà di eccellenza della nostra provincia di Matera, che andrebbe potenziata. L'Istituto è presidio di sanità pubblica oltre che opportunità reale di mobilità sanitaria attiva. Le peculiarità della struttura sono delineate dalla presa in carico globale dell'assistito con l'integrazione dei concetti di comunità educative e modalità di vita comunitaria.”

Il Commissario ha anche preso parte ad una eccezionale intervista, a cura delle nostre ragazze della “Domus” di Bernalda, rappresentando una meravigliosa esperienza sociale.

“Il Centro dei Padri Trinitari di Bernalda - ha commentato Vito Campanale - è un'importante eccellenza, nonché punto di riferimento della Regione Basilicata, a carattere nazionale, per i servizi offerti, con particolare accezione ai servizi riabilitativi per le persone con disabilità, a carattere continuo e diurno, in regime residenziale”.

“Avere accanto - ha concluso Campanale - le Istituzioni è per noi motivo non solo di orgoglio ma anche di sostegno a fare sempre meglio il nostro lavoro.”



LAICI TRINITARI

RITIRO DI PASQUA CON PADRE GINO

Si è svolto in preparazione alla Pasqua il ritiro spirituale dei Laici trinitari sotto la guida di Padre Gino Buccarello, Ministro generale e i consiglieri Padre Max e Padre Carmel.

Questo momento di profonda riflessione e adorazione ha permesso di ricaricarsi spiritualmente, grazie anche alla benedizione della SS. Trinità che ha accompagnato religiosi, religiose e laici partecipanti.

Questa esperienza arricchente di avvicinamento al mistero della Resurrezione, è stato come un augurio per una Settimana Santa profonda e una Pasqua significativa.



new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione